

## 71<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del vice presidente ROGNONI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>sure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto:</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .	3	D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatrice .....	Pag. 4 e <i>passim</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* DENTAMARO ( <i>CDU</i> ) .....	5
<b>Discussione:</b>		FUMAGALLI CARULLI ( <i>CCD</i> ) .....	7
<b>(1400) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (Relazione orale)</b>		COSTA ( <i>CDU</i> ) .....	9
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e mi-</b>		* BARBERI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	12 e <i>passim</i>
		* LISI ( <i>AN</i> ) .....	19 e <i>passim</i>
		MINARDO ( <i>CCD</i> ) .....	21, 28
		GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....	22
		* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	23
		* GERMANÀ ( <i>Forza Italia</i> ) .....	26
		SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	28
		MARCHETTI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	34
		* NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	34
		PINGGERA ( <i>Misto</i> ) .....	35
		* LO CURZIO ( <i>PPI</i> ) .....	36
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	24 e <i>passim</i>
		Verifica del numero legale .....	28

**Discussione e approvazione:**

**(1512) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

MASULLO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .. Pag. 40

**SENATO**

Composizione ..... 45

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1512:**

\* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.) ..... 45  
 BRIENZA (CCD) ..... 47  
 LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indep.) 48, 63  
 BASINI (AN) ..... 51, 65  
 PERA (Forza Italia) ..... 54  
 MASULLO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore. 57, 58, 65

GUERZONI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ..... Pag. 57, 65  
 PERA (Forza Italia) ..... 63  
 MINARDO (CCD) ..... 67  
 RONCONI (CDU) ..... 67  
 MONTICONE (PPI) ..... 67  
 MANIS (Forza Italia) ..... 67  
 \* CAMPUS (AN) ..... 68

**ALLEGATO**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 70**

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione ..... 79  
 Presentazione di relazioni ..... 80

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Cabras, Cò, Corrao, De Martino Francesco, Duva, Elia, Fanfani, Giarretta, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Petrucci, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1400) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento ed il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto».

La relatrice, senatrice D'Alessandro Prisco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, colleghi, il provvedimento in esame riguarda un ampliamento dell'organico del Corpo dei vigili del fuoco; il decreto-legge a cui si fa riferimento è stato più volte reiterato ed è stato determinato dall'urgenza di provvedere a una situazione di grave carenza di personale in un settore così delicato e importante come quello dei Vigili del fuoco.

Tra l'altro, in quest'Aula lo scorso anno il suddetto provvedimento dette luogo ad un ordine del giorno (uno analogo fu presentato anche presso la Camera dei deputati) nel quale si sollecitava il Governo ad intervenire in qualche modo con la necessaria urgenza.

Nel disegno di legge in esame si prevede un aumento di organico di 495 unità, molto limitato in rapporto alle esigenze, che sono di gran lunga superiori. Tuttavia è anche comprensibile e apprezzabile il fatto che si contenga l'ampliamento, tenuto conto delle condizioni finanziarie del nostro paese e dello sforzo complessivo tendente ad una riduzione e non ad un incremento della spesa complessiva dello Stato. Si tratta però di una misura indispensabile per affrontare esigenze operative impellenti che in moltissime situazioni del nostro paese creano condizioni di gravità.

Il provvedimento si muove fundamentalmente su una linea di intervento in ordine alle modalità di espletamento dei concorsi, al fine di non avere fasi di carenza di personale e di intervallo nelle assunzioni dovute alla necessità di mettere in piedi nuovi concorsi; per cui si indicano le modalità di assunzione dei candidati che risulteranno idonei a seguito di un concorso già bandito, e che quindi è già in grado di dare, una volta concluso, la possibilità di acquisire un certo numero di unità; e al tempo stesso si prevede per legge la validità triennale delle gradua-

torie al fine di poter programmare nell'arco del triennio la previsione delle carenze di organico che si possono realizzare e a questo fine bandire nuovi concorsi per poter avere alla scadenza della validità della graduatoria del concorso precedente la possibilità di integrare eventuali carenze che si avessero per vari motivi, tra cui, chiaramente, quello dei pensionamenti.

Dobbiamo anche tener presente che, oltre alle funzioni tradizionali a tutti ben note che i vigili del fuoco svolgono, in ragione delle direttive comunitarie e dell'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla prevenzione e la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro i compiti dei vigili del fuoco sono diventati più impegnativi e tali da richiedere l'impiego, e quindi la disponibilità, di un maggior numero di unità di personale qualificato. Infatti anche la formazione dei lavoratori delle aziende in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro viene effettuata dai vigili del fuoco. Vi è inoltre da rilevare come vi sia un impegno nella lotta agli incendi boschivi, che si inquadra in una politica complessiva di tutela del territorio e di prevenzione dei danni.

Posso anche precisare come l'ampliamento dell'organico, molto contenuto, sia stato mirato esclusivamente a quei livelli e a quelle professionalità che sono strettamente indispensabili: fondamentalmente quindi il personale tecnico e, al suo interno, prevalentemente vigili del fuoco, con un numero molto ristretto di dirigenti proprio per le motivazioni che ho già illustrato. Al tempo stesso si provvede alla soppressione di una norma presente nel testo del precedente decreto, che prevedeva un ampliamento anche nel settore amministrativo per fini organizzativi: nell'intento di concentrare le scarse disponibilità finanziarie in direzione del massimo possibile ampliamento nel settore tecnico, l'aumento di questa componente del Corpo dei vigili del fuoco è stato cancellato e rinviato ad un'altra fase. Ciò ha portato, però, alcuni problemi: perciò come relatrice ho presentato un emendamento per cercare di trovare un equilibrio tra la necessità di non ampliare l'organico del settore amministrativo e quella di non disperdere la presenza di personale assunto a tempo determinato, che è una delle ragioni per le quali si è potuto rinunciare all'ampliamento di organico nel settore amministrativo.

Sono queste a mio avviso le questioni fondamentali contenute in questo decreto. Ho cercato di evidenziarle e di dare conto ai colleghi e all'Assemblea dell'urgenza che riveste l'approvazione di questo decreto in modo che possa essere esaminato ed approvato dalla Camera dei deputati e quindi diventare legge. Sono dell'opinione - e la voglio sottoporre ai colleghi - che uno dei modi che noi abbiamo per portare un contributo alla riduzione della decretazione d'urgenza è anche quello di giungere in tempi logici all'approvazione dei decreti sottoposti al nostro esame.

Per tali motivi, invito i colleghi ad esaminare con attenzione il decreto-legge e a proporsi per una sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

\* DENTAMARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo sentito dalla relazione, il decreto-legge su cui ci accingiamo a vo-

tare reca una serie di misure concernenti essenzialmente l'organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, misure che ancora una volta costituiscono interventi episodici e non coordinati, in un settore che invece necessita con urgenza della predisposizione di una legge di riforma organica che ne ridefinisca le competenze, razionalizzi e semplifichi la variegata e slegata legislazione che attualmente lo governa, disegni una struttura organizzativa che sia caratterizzata da un forte decentramento amministrativo, adeguato alla necessità di una capillare presenza sul territorio, e preveda nuovi ordinamenti degli uffici.

È necessario pertanto dotare il Corpo di risorse e organici adeguati sia per il servizio di soccorso tecnico urgente, sia per svolgere attività di previsione e prevenzione di ogni tipologia di rischio. Inoltre, occorrono le risorse indispensabili per lo svolgimento delle attività di formazione e vigilanza, già adesso demandate al Corpo dalla legislazione vigente.

La carenza degli organici, in particolare nei ruoli tecnici, è senza dubbio da ridurre ma, al tempo stesso, è necessaria una redistribuzione - che non è stata operata con questo decreto - che eviti le attuali grosse concentrazioni che determinano il pericolo costante, anzi la situazione costante, di ampie aree del territorio scoperte, con tempi di intervento abbondantemente superiori ai 20 minuti previsti. Gli aumenti di organico vanno legati ad un progetto funzionale, in relazione a dei ben definiti programmi e ai compiti da assolvere, identificando con decisione l'organismo di indirizzo e coordinamento di tutte le forze che agiscono nell'ambito della protezione civile.

Per il raggiungimento di questi obiettivi non può prescindersi in primo luogo da un significativo incremento degli organici dirigenziali, ai quali dovrà riconoscersi un rango adeguato agli effettivi livelli di responsabilità, nonché dalla ridefinizione delle qualifiche e delle attribuzioni dei funzionari direttivi, ingegneri e architetti, impropriamente inquadrati come ispettori. Su tali figure professionali, in particolare sui dirigenti, ricade ormai una molteplicità di dirette responsabilità organizzative, di gestione tecnica e amministrativa, di direzione di servizi, di governo del personale, oltre ad innumerevoli altri compiti legati comunque alle funzioni di protezione civile, nonché alle ulteriori funzioni stabilite da specifiche normative anche recenti (per esempio, come ricordava prima la relatrice, la materia della prevenzione e tutela dai pericoli per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, ovvero i rischi di incidenti connessi con attività industriali).

È auspicabile pertanto che lo stato giuridico dei dirigenti e degli ispettori sia ridefinito, al fine di adeguarlo alle nuove e molteplici incombenze. Sottolineo nuove, perchè sono aggiuntive rispetto alla legislazione tradizionale, in quanto sono state aggiunte negli ultimi anni da provvedimenti recenti.

È necessario infine che venga fornito un chiarimento politico sul ruolo che si vuole oggi far assumere al Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel Ministero dell'interno, occupato negli ultimi tempi sempre più da problemi di pubblica sicurezza piuttosto che di protezione civile.

A tutte queste esigenze il decreto-legge in esame non fornisce risposte soddisfacenti, anzi contiene alcune previsioni discutibili, la più vistosa delle quali riguarda proprio le modalità di assunzione del nuovo personale addetto al servizio operativo, perchè il metodo di attingere alla

graduatoria di un concorso già concluso, specie se istituzionalizzato, si pone in contrasto con il principio generale che vieta di utilizzare le graduatorie per coprire posti di nuova istituzione. Nel caso specifico, poi, il metodo contrasta anche con il preminente interesse a reperire risorse umane di ottimo livello e qualificazione professionale in un corpo ad alta specializzazione tecnica.

Ciò non di meno, non si intende trascurare il fatto che il decreto, sia pure in questo modo parziale e disordinato, viene incontro all'esigenza di potenziamento degli organici del personale, il che è da valutare positivamente sia sul piano dell'interesse all'occupazione, sia in considerazione del carattere preminente delle esigenze di sicurezza, di prevenzione, di tutela e di immediatezza di intervento cui il Corpo dei vigili del fuoco deve rispondere.

Pertanto, sia pure con questi limiti, la valutazione nell'immediato può essere complessivamente positiva con l'auspicio forte che il Governo voglia tener conto delle osservazioni svolte e voglia dare ad esse al più presto una risposta seria ed organica. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la situazione inerente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha raggiunto ormai livelli drammatici segnalati ogni giorno anche dalle organizzazioni sindacali.

Il blocco delle assunzioni ha determinato una carenza di organico stimabile in circa 30.000 unità, per contro il forte aumento dei carichi di lavoro determina uno *stress* psicofisico già più volte denunciato, anche in quest'Aula.

Il rapporto tra unità dei vigili del fuoco e numero di abitanti in Italia è particolarmente squilibrato, facendo del caso italiano un'eccezione, purtroppo negativa, nel contesto europeo, basti pensare che la media registrata nei paesi europei è di un vigile ogni 1.000 abitanti, mentre in Italia esiste un vigile del fuoco ogni 2.500 abitanti. Questa è la situazione drammatica nella quale si inserisce anche il decreto-legge oggi al nostro esame.

A fronte di essa si suppliscono le carenze di organico utilizzando personale discontinuo per le situazioni di emergenza la cui presenza è certamente utile per tamponare le situazioni, così come è lodevole il loro impegno ad accrescere la professionalità spesso costruita, per così dire, sul campo. Non si può pensare però che un ricorso a questi strumenti eccezionali diventi la regola, come è stato sino ad oggi. Lo stesso si può dire per il personale volontario che fornisce un apporto prezioso ma che non può essere considerato strutturale data appunto la natura volontaria della prestazione.

Oggi il Governo propone di immettere in organico 495 unità tratte dalla graduatoria degli idonei al concorso bandito per 588 posti. Si tratta di una misura modesta se confrontata con le cifre che poco fa ho sottolineato e denunciato; una misura modesta se si considera che per arrivare alla media europea dovremmo aumentare l'organico non di 495

unità ma almeno di 15.000 unità. Certo, meglio il pochissimo previsto dal decreto che il nulla assoluto, come è successo nel passato.

Tuttavia vorremmo sapere dal Governo una volta per tutte - e mi dispiace che non sia presente il ministro Napolitano perchè questa è una risposta politica (i Sottosegretari di solito vengono considerati più tecnici che politici) - quando e come si intende risolvere il problema strutturale dell'organico del Corpo, così da portarlo ad un livello di operatività non solo più moderno, ma anche più civile e rispettoso della dignità di chi esercita questa importante funzione.

Il Governo Prodi, nel momento in cui si è insediato, ha dichiarato che due strutture - la Direzione generale servizi antincendio del Ministero dell'interno e il Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - erano inutili e le ha accorpate tra di loro. A tutt'oggi non è chiaro quali siano le rispettive competenze e la duplicazione permane con tutti i difetti presenti nel passato e nessun pregio in più. Poichè il ministro Bassanini, tanto impegnato a razionalizzare e snellire le strutture ministeriali, potrebbe dare il suo illuminato consiglio suggerisco al ministro Napolitano di rivolgersi a lui...! Certo è che se la soppressione di un responsabile politico per il Dipartimento della protezione civile, una volta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e l'accorpamento nel Ministero dell'interno, nell'intenzione del Presidente del consiglio dovevano servire a potenziare le strutture di quest'ultimo, l'obiettivo è del tutto fallito, non è stato raggiunto proprio in relazione alla struttura essenziale che è il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Sotto questo profilo, il decreto-legge in conversione rappresenta una vera e propria occasione mancata. Infatti, anzichè presentare un programma di riforma organico, come ha detto giustamente poco fa la senatrice Dentamaro, con un potenziamento - aggiungo io - possibilmente pluriennale, in esso comprendendo anche la sistemazione dei discontinui e dei volontari, il Governo si limita ad assumere una parte degli idonei dell'ultimo concorso. È una misura modesta - l'ho detto poc'anzi, ma intendo ribadirlo dal punto di vista quantitativo - solo 495 unità - e in un certo senso anche iniqua in relazione alle aspettative dei volontari e dei discontinui. È comprensibile, beninteso, che si attinga agli elenchi degli idonei che ormai sono già definitivi, ma avremmo preferito che almeno per una determinata percentuale il Governo provvedesse con concorso pubblico, riservato ai vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti, nonchè ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio, per esempio, per non meno di 60 giorni.

Il senatore Lisi ha presentato, insieme alla senatrice Pasquali, l'emendamento 1.100 che è in questa linea. Forse è eccessivamente restrittivo nel limitare l'utilizzazione degli idonei del concorso, a 588 posti, a solo il 70 per cento (personalmente avrei preferito una soglia dell'80 per cento), ma almeno si pone il problema di contemperare le aspirazioni degli idonei con quelle dei vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti. Noi voteremo a favore di questo emendamento come segnale di attenzione politica anche ad altre categorie che sono utilissime e preziose per il servizio di protezione civile.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco merita, a nostro avviso, ben altra attenzione di quella riservata in questo decreto-legge. Esso svolge



compiti delicatissimi a tutela della sicurezza, non solo della protezione civile; compiti certamente non inferiori a quelli assegnati alla Polizia di Stato. Eppure si ha l'impressione che tuttora il Ministero dell'interno consideri i Vigili del fuoco un corpo di serie B a fronte, ad esempio, della Polizia di Stato considerata un corpo di serie A. Ed è significativo che il ministro Napolitano non sia presente in quest'Aula, significativo della sua non totale attenzione a questi problemi. Per questo motivo da tempo noi chiediamo che anche i Vigili del fuoco entrino nel comparto sicurezza e siano posti nelle condizioni di operare con pari dignità, anche retributiva, rispetto alla Polizia di Stato.

La speranza è che il Ministro dell'interno risolva al più presto, in modo organico, tali problemi, restituendo al personale, ormai disamorato, entusiasmo, e creando per i giovani che entrano nel Corpo dei vigili del fuoco nuovi posti affinché possano trovare un'occasione non solo di lavoro ma anche di servizio alla comunità.

Noi voteremo a favore di questo decreto-legge, malgrado tutte le sue imperfezioni, poichè, tutto sommato prevede un ampliamento dell'organico, anche se modesto. Speriamo però che questo sia l'ultimo dei decreti tampone e che preluda invece ad un disegno di riforma organica, richiesto d'altra parte da tutte le forze politiche di questo Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge che viene al nostro vaglio, il cui impegno di spesa per il 1996 non supera i 20 miliardi e la cui materia è di natura squisitamente gestionale, ci mette nelle condizioni di riflettere su quanto questo sistema di funzionamento parlamentare sia inadeguato dappoichè un intero Parlamento viene chiamato a disciplinare un atto di pura gestione più che di natura legislativa.

Sicchè, alla Presidenza un'esortazione: che non perda occasione - e quella offerta oggi è certamente un'occasione buona - perchè in tempi brevi si pervenga ad una regolamentazione diversa della materia e il Parlamento non sia chiamato a trattare materia amministrativa bensì solo squisitamente legislativa.

Passo ora al merito del provvedimento. Chi ha visitato caserme dei vigili del fuoco sa perfettamente quanto quel Corpo sia frustrato, e per la inadeguatezza dei mezzi che evidentemente la finanza nazionale non consente di dilatare, e per l'essere abbandonato rispetto agli altri Corpi militari o paramilitari dello Stato. Vi è però, nel coraggioso tentativo dell'Ispettorato centrale, e quindi del Corpo tutto intero, di assolvere i propri compiti un sussulto di generosa disponibilità, reso possibile dall'apparato dei cosiddetti volontari. Costoro si aggiungono al volontariato che opera nella Protezione civile e suppliscono all'inadeguatezze di uomini, mezzi e strutture proprie del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

E allora a noi un momento di riflessione e alla struttura governativa una richiesta di attenzione. In particolare mi rivolgo ai rappresentanti

dell'Esecutivo che siedono quest'oggi in Aula affinché si rendano interpreti presso il Ministero dell'interno delle nostre domande e affinché ci si dica se non è il caso di esaltare con mezzi e strutture, considerato che gli uomini ci sarebbero già - sono quelli del volontariato - l'apparato del Corpo dei vigili del fuoco. In altri termini, io sono dell'avviso che la inadeguatezza dei mezzi e le ristrettezze finanziarie non mettono oggi il Governo nelle condizioni di allestire strumentazioni idonee alle esigenze nuove che i tempi pongono.

Si pensi ai problemi che ha presentato al Corpo nazionale dei vigili del fuoco tutta la materia dell'ambiente esplosa nell'ultimo decennio: non basterebbero i fondi del Tesoro degli Stati Uniti se volessimo rispondere con solerzia a queste esigenze. Ed è per questo che dobbiamo spingere nella direzione del volontariato e nella logica della razionalizzazione per uomini e mezzi, anche perchè le esigenze del territorio negli ultimi dieci anni si sono sensibilmente modificate e là dove non vi erano insediamenti che spesso determinano l'accensione degli incendi, oggi vi sono veri e propri nuclei industriali che meritano di essere considerati. Nel mio territorio vi è Casarano, grande polo industriale. Qui esisteva una caserma dei vigili del fuoco che si pensò però di sopprimere. Oggi l'assenza dei vigili rende inadeguati gli uomini e i mezzi dislocati su tutto il territorio provinciale e ogni volta che scoppia un incendio è più facile verificare che l'incendio ha devastato tutto anzichè l'arrivo dei vigili del fuoco. E questo non anche per colpa dei vigili bensì perchè la loro localizzazione è inadeguata.

Sono allora tre i suggerimenti: alla Presidenza perchè in tempi brevi si pensi ad una riforma della materia regolamentare e costituzionale affinché questa materia, che è di natura puramente gestionale, non sia più oggetto di attività legislativa; al Corpo dei vigili del fuoco e al Governo perchè si spinga nella direzione del volontariato; all'ispettorato centrale per una razionalizzazione della rete sul territorio per far sì che ci siano le caserme, come a Casarano, dove esistono evidentemente i nuclei industriali e dove è più facile che si verifichino incendi.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Novi, per quale motivo vuole intervenire?

NOVI. Signora Presidente, vorrei intervenire sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Novi, non è iscritto a parlare. Mi dispiace ma potrà parlare o per una dichiarazione di voto o su un emendamento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

ALBERTINI, *segretario*.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.104, 1.105 e 1.0.200, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Formula inoltre parere di nulla osta sull'emendamento 1.0.30, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la sua approvazione definitiva susseguia a quella della legge finanziaria per il 1997».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, mi sembra che gli interventi delle colleghe e dei colleghi abbiano affrontato, con molto interesse e passione, un punto fondamentale del servizio al quale si riferisce il presente decreto. Vorrei dire che, a mio parere, non c'è dubbio che il Corpo dei vigili del fuoco debba andare verso una profonda riorganizzazione, anche tenendo conto della riflessione complessiva che stiamo svolgendo nel Parlamento e nel paese sul decentramento (e penso di poter usare anche la parola regionalizzazione) di tutta una serie di compiti e di funzioni, per un miglior rendimento di strutture e di personale. Siamo tutti consapevoli della delicatezza, del valore, dell'importanza dei compiti del Corpo dei vigili del fuoco, e al tempo stesso delle gravissime carenze del loro organico.

Credo anche - e voglio dirlo alle colleghe che hanno giustamente posto attenzione alle questioni dell'organizzazione del lavoro e anche di utilizzazione del personale - che se non c'è un forte ed adeguato ampliamento degli organici (e questo decreto rappresenta soltanto un primo breve passo) è anche difficile individuare carenze esclusivamente di organizzazione.

Ritengo che il breve dibattito che si è svolto su questo tema possa essere anche di ausilio al Governo per affrontare rapidamente questo tema in modo molto approfondito e tenendo conto delle diverse esigenze.

Ci sono alcune questioni che sono state affrontate sulle modalità di concorso. A questo riguardo ritengo che, per questa prima fase, è stato delineato un percorso corretto ed adeguato alle esigenze.

Per quanto riguarda la questione dei discontinui e dei volontari non c'è dubbio che la percentuale deve sussistere. Vorrei però dire ai colleghi che hanno rilevato questo aspetto, ed hanno presentato degli emendamenti, che al concorso che si sta svolgendo, e probabilmente si starà concludendo, hanno partecipato i discontinui ed i volontari che erano in servizio all'epoca. Quindi questa possibilità non è sottratta. I risultati si vedranno nel prossimo futuro sia per i discontinui che per gli esterni.

Nello stesso decreto di cui stiamo discutendo è prevista una riserva del 25 per cento per i prossimi concorsi riservati ai discontinui ed ai volontari. Però dobbiamo anche in questo caso fare chiarezza, non possiamo modificare completamente il significato dell'istituto del volontariato, perchè esso deve mantenere - è stato apprezzato anche negli interventi di alcuni colleghi - quel valore che ha sempre avuto e ha storicamente; non lo possiamo far diventare una sorta di luogo nel quale si assume un diritto alla riserva nei concorsi, dato che

in tal caso verrebbe svilito completamente quel senso e quel significato.

Noi siamo in grado, attraverso la modalità che viene rappresentata da questo decreto-legge, di dare significato e anche garanzia a quanti, attraverso il volontariato, compiano poi una scelta di lavoro permanente senza, però, squalificare questa significativa disponibilità a collaborare per la difesa della vita e degli interessi dei cittadini, e dell'ambiente.

Questo mi pareva di dover dire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, questo provvedimento non rappresenta certamente la soluzione di tutti i problemi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma rappresenta tuttavia la soluzione di alcuni dei più urgenti problemi che affliggono tale Corpo.

Innanzitutto, penso che valga la pena di sottolineare che, seppure il provvedimento preveda un aumento modesto (495 unità) della parte operativa del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la parte più rilevante del provvedimento è quella che consente un meccanismo automatico per andare a ripianare, da oggi e nei prossimi anni, le carenze dell'organico, in particolare quelle che hanno aperto in tale organico vuoti paurosi perchè non esisteva alcun meccanismo per la copertura del *turn over*. Di fatto, attraverso questo meccanismo, nel giro di un anno e mezzo, sono circa 3.000 le unità di vigili del fuoco che verranno inserite nell'organico; questo consentirà di colmare le attuali lacune dell'organico teorico, che sono circa 3.000 unità, e ovviamente anche di utilizzare in aggiunta queste, sia pur limitate numericamente, nuove persone.

Un altro aspetto rilevante del provvedimento, che fra l'altro è stato arricchito nella discussione in sede di 1ª Commissione del Senato, è quello che consente di superare, sia pure provvisoriamente, in attesa di un regolamento organico, una delle questioni che affliggevano il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, cioè un regolamento amministrativo quanto mai vetusto e complesso che non prevedeva che una limitata autonomia dei dirigenti periferici; questo viene risolto da questo provvedimento.

Credo che il decreto-legge rappresenti un primo significativo intervento a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Rimangono ovviamente sul tappeto i problemi di carattere generale che sono stati sollevati negli interventi e della relatrice, e delle senatrici Dentamaro, prima, e Fumagalli Carulli, dopo, nonché del senatore Costa.

Da questo punto di vista, il Governo, d'intesa con il ministro Napolitano, ha avviato una serie di interventi, prima ricognitivi e poi attuativi, che preludono proprio ad una riforma organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che verrà, insieme all'esigenza di rivedere la più complessa organizzazione della protezione civile, presentata quanto prima all'attenzione del Parlamento.

I problemi che in particolare la senatrice Dentamaro sollevava sono sicuramente tutti rilevanti e bisogna che siano risolti proprio con una riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Per elencarne qualcuno,

in parte in aggiunta anche a quelli sollevati, uno dei problemi è che in maniera veramente paradossale attraverso gli anni si sono andate a creare delle distinzioni e discriminazioni a livello funzionale e retributivo a parità di funzioni operative. Mi riferisco ad esempio al Corpo degli specialisti dei vigili del fuoco che hanno trattamenti economici e *status* giuridico diversi dagli stessi specialisti di altri corpi analoghi, ad esempio, la Polizia, le Forze armate ed i Carabinieri.

Altri problemi sono certamente quelli connessi con la necessità del rinnovamento tecnologico del Corpo.

Per quanto riguarda la copertura degli organici e soprattutto l'ampliamento degli stessi - al di là di quanto ho già detto e cioè che il provvedimento in esame consente per la prima volta di risolvere a regime il problema della copertura del *turn over*, del quale finora nessuno si era fatto carico - debbo dire che però dobbiamo guardare con estrema lucidità alla situazione: l'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come ricordavo, è di 30.000 unità che saranno effettivamente coperte secondo quanto previsto nel provvedimento in esame nel giro di un anno, un anno e mezzo. Ci sarebbe certamente bisogno di ulteriori ampliamenti di organico, ma credo che ciò sia al di fuori della possibilità realistica di interventi da parte del Governo e del Parlamento, non è possibile infatti andare al raddoppio e alla triplicazione dell'attuale organico in quanto, ovviamente, le risorse finanziarie sono quelle che sono.

In aggiunta a quanto detto vi sono altre considerazioni da effettuare e del resto non è neanche ovvio che questa debba essere la strada giusta per risolvere questo tipo di problema. Se noi guardiamo alla realtà organizzativa dei Vigili del fuoco in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone ed anche nelle nostre province autonome di Trento e di Bolzano scopriamo che tale organizzazione in tutti questi paesi e nelle nostre due province, si basa in larghissima misura su volontari che però sono vigili del fuoco professionisti dal punto di vista delle capacità operative, ma che svolgono la loro attività come corpi volontari a livello di comuni e rispetto ai quali gli enti locali forniscono un supporto logistico, finanziario e di mezzi. Quando discutiamo di volontariato dei vigili del fuoco occorre fare una precisazione: infatti, il volontariato al quale è stato fatto riferimento, anche nei precedenti interventi, è quello dei cosiddetti discontinui. Il volontariato per definizione è invece rappresentato da un individuo, o un'organizzazione *non profit*, mi riferisco cioè a qualcuno che presta generosamente e spontaneamente la propria attività al servizio di un obiettivo sociale senza avere in cambio, pretendere o ricevere alcuna forma di retribuzione se non assistenza al livello di propria organizzazione logistica, operativa e di mezzi.

Nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco e nelle strutture collegate, da questo punto di vista esiste una grande confusione nel senso che quello che spesso viene definito volontariato non ha in realtà i requisiti di quello appena descritto, ma è una struttura che interviene periodicamente previa retribuzione e questo non è volontariato.

Credo che - e in parte un articolo del provvedimento in esame getta le basi in questa direzione - abbiamo bisogno di rivedere globalmente i meccanismi che governano il volontariato dei vigili del fuoco nel nostro paese inteso nel senso prima definito. Mi corre l'obbligo di ricordare ai senatori che nell'immediato dopoguerra avevamo in Italia 20.000 vigili

del fuoco volontari - intesi nel senso europeo - e 2.000 professionisti, siamo riusciti in questi cinquant'anni a ribaltare queste proporzioni: invece di favorire come è avvenuto in tutta Europa lo sviluppo e la creazione capillare del volontariato in senso professionistico, cioè della preparazione dei vigili del fuoco, abbiamo ridotto, al di fuori delle province di Trento e di Bolzano, tale volontariato ai minimi termini. Ritengo che tale tendenza debba essere ribaltata e credo, altresì, che se vogliamo veramente, come dovremmo, avere la presenza capillare di distaccamenti di vigili del fuoco in tutti i punti nevralgici del territorio nazionale, ciò debba avvenire in larga misura attraverso il ricorso al volontariato, ovviamente sostenuto, aiutato, ma non retribuito.

Da questo punto di vista credo che l'azione svolta dal Governo in questi mesi ci consentirà al di fuori delle due già più volte ricordate province, di aprire tra pochissimi giorni il primo distaccamento di vigili del fuoco volontari, in provincia di Roma. Si tratta, possiamo dire, di un gesto simbolico che sta a significare che stiamo avviando iniziative in questo senso.

Concludo quindi, signora Presidente, onorevoli senatori, dicendo che sono anch'io consapevole che questo è un provvedimento parziale. D'altra parte era un provvedimento urgente proprio per ripianare gli organici in prospettiva.

Per quanto riguarda poi alcuni emendamenti, che tra poco avremo l'opportunità di discutere, vorrei francamente invitare per molti di questi i presentatori a ritirarli, perchè in Commissione è stato fatto un lavoro molto serio, sereno ed approfondito, e quelle che abbiamo messe a punto nel provvedimento finale, di intesa tra Governo e Commissione, sono effettivamente le soluzioni tecniche migliori che possiamo adottare in questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 6 febbraio 1996, n. 47, 2 aprile 1996, n. 185, 3 giugno 1996, n. 305, e 2 agosto 1996, n. 406.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

##### *(Incremento e ripianamento degli organici)*

1. Per fronteggiare le esigenze del servizio operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il relativo organico è aumentato di 495 unità, ripartite nei profili professionali indicati nell'allegata tabella 1 che fa parte integrante del presente decreto.

2. Alla copertura delle vacanze di organico nel profilo professionale di vigile del fuoco conseguenti all'attuazione del comma 1 e per quelle che si rendono disponibili fino al 31 dicembre 1998 si provvede mediante utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso a 588 posti, indetto con decreto del Ministro dell'interno 20 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4ª serie speciale - n. 55 del 13 luglio 1993. A tal fine, detta graduatoria avrà validità triennale.

3. Per assicurare la continuità del reclutamento nel profilo professionale di vigile del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre 1998. Tali concorsi dovranno inoltre prevedere una riserva di posti, pari complessivamente al 25 per cento dei posti vacanti, per i vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e per i vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di sessanta giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco. Le graduatorie dei candidati risultati idonei possono essere utilizzate, ai fini del reclutamento, per tre anni dall'approvazione. In via transitoria, fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, una quota pari al 35 per cento di detti posti è riservata ai volontari delle Forze armate congedati senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti previsti per l'assunzione nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

4. Per garantire l'organizzazione dei servizi, l'amministrazione può disporre procedure di mobilità in deroga ai tempi di permanenza nella sede previsti per il personale di nuova assunzione dall'articolo 43 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni.

5. Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello di pubblicazione di ciascun bando. La graduatoria dei candidati risultati idonei può essere utilizzata, ai fini del reclutamento, fino all'approvazione della graduatoria relativa ai candidati del concorso successivo e, comunque, per non oltre tre anni.

6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, viene emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento recante

norme «sul reclutamento, sull'avanzamento e sull'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco», in attuazione dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

7. I dirigenti del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco possono essere destinati allo svolgimento di funzioni ispettive nell'interesse del Corpo nazionale. Le procedure relative sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

## TABELLA 1

(prevista dall'articolo 1, comma 1)

## INCREMENTO DI ORGANICO

## AREA OPERATIVA TECNICA

PROFILI	QUALIFICA	N. DI UNITÀ
Capo Reparto.....	VI	60
Capo Squadra.....	VI	145
Vigili del fuoco.....	V	290
TOTALE GENERALE . . .		495

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Alla copertura delle vacanze di organico nel profilo professionale di vigile del fuoco conseguenti all'attuazione del comma 1 si provvede, per il 70 per cento dei posti recati in aumento e per quelli che si rendono disponibili fino al 31 dicembre 1997, mediante utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso a 588 posti, indetto con decreto del Ministro dell'interno 20 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4ª serie speciale - n. 55 del 13 luglio 1993. Alla copertura del restante 30 per cento si provvede mediante concorso pubblico per esami da bandire entro il 31 dicembre 1996 riservato ai vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di sessanta giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco».



*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministro dell'interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello di pubblicazione di ciascun bando. La graduatoria dei candidati risultati idonei nel concorso per il profilo professionale di vigile del fuoco può essere utilizzata, ai fini del reclutamento, fino all'approvazione della graduatoria relativa ai candidati del concorso successivo e, comunque, per non oltre tre anni dalla approvazione. Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dall'approvazione della graduatoria relativa al concorso da bandire a norma del comma 2.».

1.101 LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

*Sopprimere il comma 5.*

1.102 LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e le associazioni di categoria, viene emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento recante norme sul "reclutamento, sull'avanzamento e sull'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", in attuazione dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996».

1.103 LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Per l'espletamento dei servizi demandati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per le esigenze del Ministero dell'interno, in attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché per le esigenze del controllo della qualità, di cui alla norma UNI EN 29000, e del coordinamento delle fasi di formazione del programma dei lavori pubblici, ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, ed integrazioni, l'organico nella qualifica di dirigente del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è aumentato di tredici unità.

I predetti dirigenti sono preposti agli uffici centrali e decentrati del servizio di prevenzione e protezione del Ministero dell'interno ed agli uffici centrali, da istituirsi appositamente, per lo svolgimento dell'attività normativa, ispettiva ed organizzativa conseguente all'applicazione delle norme sopra citate.

Gli uffici di cui sopra sono determinati con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro della sanità entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'attribuzione degli incarichi dirigenziali di cui al presente comma dovrà tenere conto della specifica competenza in materia, valutata sulla base dei titoli posseduti».

1.104

LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:*

«7-bis. Per consentire lo svolgimento delle funzioni dirigenziali nell'ambito degli uffici istituiti per effetto dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1986, n. 446, l'organico della qualifica di dirigente del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è aumentato di ulteriori due unità».

1.105

LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

A tale articolo sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Personale dell'area del supporto amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

1. Per le esigenze connesse alle attività di supporto amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministro dell'interno è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, all'inquadramento a copertura delle vacanze di organico esistenti e, ove occorra, in soprannumero riassorbibile con le future vacanze, nei profili professionali dell'area del supporto amministrativo contabile del personale di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986, n. 730, e successive modificazioni, in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto nonchè nel limite massimo di 10 unità, del personale delle Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo che, nel quinquennio antecedente la data di entrata in vigore del presente decreto, abbia prestato servizio presso uffici dipendenti del Ministero dell'interno in posizione di comando per un periodo continuativo non inferiore ad un anno.

2. Ai fini indicati nel comma 1 il personale interessato è tenuto a presentare apposita domanda nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e, qualora il numero delle istanze presentate dal personale comandato superi il limite dei posti indicati nel medesimo comma, il relativo inquadramento è disposto secondo il criterio della maggiore anzianità

di servizio posseduta alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1 e 2, valutato in lire 175 milioni per l'anno 1996 ed in lire 530 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 e a regime, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con riferimento alla finalizzazione: "contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale".

1.0.30

LA RELATRICE

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Alla copertura dei posti nei profili professionali dell'area del supporto amministrativo contabile si provvede secondo l'ordine di priorità di seguito stabilito, mediante inquadramento a domanda da presentare nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto:

a) del personale di cui all'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986 n. 730, e successive modificazioni e integrazioni;

b) del personale già appartenente ai ruoli dell'amministrazione dell'interno che, per effetto di disposizioni legislative, sia transitato nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato;

c) del personale appartenente alle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo che, nel quinquennio antecedente la data di entrata in vigore del presente decreto, abbia prestato servizio presso uffici dipendenti dal Ministero dell'interno in posizione di comando per un periodo continuativo non inferiore ad un anno».

1.0.200

MINARDO

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Interpretazione autentica)*

1. Le indennità di rischio corrisposte agli appartenenti ai Corpi dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano, sulle quali siano o siano stati corrisposti i relativi contributi previdenziali, non sono ricomprese tra quelle escluse dalla retribuzione annua contributiva di cui al disposto dell'articolo 16, terzo comma, della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, a partire dalla data di applicazione alle prestazioni previdenziali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269».

1.0.100

GUBERT, TAROLLI, PASQUALI, ANDREOLLI, ROBOL, TONIOLLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* LISI. Signora Presidente, l'emendamento 1.100 vuole introdurre la possibilità di utilizzazione del 70 per cento dei posti previsti in aumento, cioè 495, mediante la copertura della carenza di organico nei profili professionali dei vigili del fuoco consentita dall'attuazione del comma 1 dell'articolo 1. Per il restante 30 per cento si prevede invece con questo emendamento di bandire un concorso pubblico, esattamente entro il 31 dicembre 1996, da riservare ai vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per un periodo della durata di non meno di 60 giorni. Il problema che si pone è largamente sentito. Abbiamo una condizione dei vigili del fuoco che è sotto gli occhi di tutti, e dagli interventi svolti in discussione generale si è potuto capire qual è la drammatica situazione in cui si trovano oggi moltissime caserme dei vigili del fuoco. Vi è però anche una situazione altrettanto drammatica di coloro che hanno prestato servizio volontario quando è stato necessario, che quindi hanno risposto all'appello nei momenti di maggiore bisogno da parte della nazione e delle località interessate. Sembrava quindi giusto e doveroso riservare almeno il 30 per cento dei 495 posti previsti alle categorie di giovani e meno giovani che si sono prestate a svolgere questo tipo di lavoro quando ve ne è stato bisogno.

Signora Presidente, parlando poco fa con un funzionario della segreteria ho capito che, se l'emendamento 1.100 non dovesse essere approvato, decadrebbe automaticamente l'emendamento 1.101. Comunque lo illustro, trattandosi di cosa semplice. Con tale emendamento abbiamo previsto la correzione del testo al comma 3, inserendo quello che invece era previsto come comma 5, del quale chiediamo poi la soppressione con il successivo emendamento 1.102, sempre sulla linea delle indicazioni che noi abbiamo fornito con l'emendamento 1.100. Infatti, sulla base di quella previsione, cioè del fatto che i 495 posti non dovessero essere tutti quanti oggetto di quel concorso ma una parte di essi fosse riservata alle categorie poc'anzi citate, e sulla base di ciò che abbiamo scritto a modifica del testo presentato, riteniamo che si debba passare ad una migliore articolazione ed utilizzazione del bando e dei concorsi da bandire secondo quanto da noi previsto con l'emendamento 1.100.

Con l'emendamento 1.102 proponiamo di sopprimere il comma 5 in quanto viene da noi ricompreso nell'emendamento 1.101.

L'emendamento 1.103 prevede una leggerissima differenza tra il testo presentato e quello che noi vorremmo che si votasse. Con questo emendamento, rivolgiamo un invito carissima relatrice e onorevoli colleghi, a sentire «le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e le associazioni di categoria». Questo proprio in virtù delle considerazioni già espresse quando abbiamo chiesto di modificare il comma 2 dell'articolo 1 e sulla base della sensibilità che noi dimostriamo nel momento in cui sappiamo che non si può delegare il Governo senza suggerirgli una strada. In questo caso, non suggeriamo, ma inseriamo il concetto nella legge, così siamo tutti tranquilli che il Governo dovrà rispettare gli impegni assunti e, pertanto, invitiamo il Governo lo ripeto - a sentire le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e le as-

sociazioni di categoria. A nostro avviso è evidente che non si può fare a meno di fare ciò e mi meraviglio che debba venire sempre da questa parte politica il richiamo a non dimenticare le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria. Ma tant'è, la parte che doveva essere dell'attuale Governo, così come politicamente formato, ce la siamo assunta noi, da quest'altra parte, e quindi riteniamo di dover fare noi, per intero, il nostro dovere.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.104, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Si procederà quindi alla sua votazione in Aula e vedremo cosa ne penseranno gli illustrissimi colleghi. Il fondamento dell'emendamento 1.104 lo si trova nella volontà di organizzare al meglio gli uffici centrali e decentrati del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si prevede per questo un aumento di organico nella qualifica di dirigente del ruolo tecnico di 13 unità. Sulla base di questo aumento dell'organico, riteniamo si debba dare, come conseguenza immediata, agli uffici centrali e decentrati del Corpo una struttura più idonea al previsto aumento del personale. Per questi motivi prevediamo 13 unità, con le caratteristiche e la qualifica di dirigenti; prevediamo come si possa giungere alla nomina di dirigenti nonchè le caratteristiche specifiche per l'attribuzione di questi incarichi professionali.

Per l'emendamento 1.105 valgono le considerazioni svolte sul precedente emendamento, poichè tende ad inserire il comma *7-bis* nel quale si prevede, in riferimento alla proposta dell'aumento e della migliore organizzazione delle funzioni dirigenziali nell'ambito di questi uffici, un ulteriore aumento di 2 unità proprio per consentire una migliore organizzazione che vada dal basso verso l'alto o, come volete, dall'alto verso il basso, prevedendo 13 unità per gli uffici dirigenziali e 2 unità in più per i vertici, in modo da offrire una strutturazione più snella e soprattutto più efficiente e più necessaria nel momento in cui si aumenta il numero degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. L'emendamento 1.0.30 si riferisce alla questione cui ho già accennato nella relazione. Nelle ultime due stesure di questo decreto non compare più la tabella di aumento di organico del personale amministrativo al fine di destinare le risorse determinate e limitate esclusivamente al personale tecnico, comprendendo non solo i vigili del fuoco ma anche i dirigenti che ovviamente devono provvedere alla loro organizzazione.

La possibilità di eliminare l'ampliamento di organico del personale amministrativo è stata motivata con la verificata possibilità di applicare il principio di mobilità da altre strutture dello stesso Ministero dell'interno. Tuttavia è noto che in alcune sedi è stato indispensabile - io dico «pare» perchè naturalmente non me ne consta l'origine iniziale - chiamare personale a tempo determinato, rinnovando nel tempo il ricorso a questa misura straordinaria.

Questo emendamento, quindi, tende a consentire l'inquadramento del personale a tempo determinato. In questo modo si otterrebbero due risultati: il primo, cui ho già accennato, è quello di poter coprire quelle esigenze presenti nel funzionamento di alcune sedi dei vigili del fuoco dal punto di vista delle strutture amministrative. Il secondo - va detto con molta chiarezza - investe anche un'esigenza di carattere sociale, nel

senso che ormai con la norma introdotta con il provvedimento di assetto di bilancio non è più possibile procedere al rinnovo di questi incarichi e quindi ci troveremmo di fronte ad un certo numero di lavoratori licenziati che hanno certamente consolidato una legittima aspettativa per il mantenimento del posto di lavoro.

Tale provvedimento, sul piano finanziario, costa una cifra irrisoria per la quale oltretutto esiste la debita copertura, ed è per questo che si è ritenuto valido presentare tale emendamento.

MINARDO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.0.200 da me presentato mira a salvaguardare il personale attualmente in servizio presso le prefetture. Si tratta di unità adibite in particolare a mansioni di protezione civile in zone ad alto rischio sismico. Si ritiene quindi indispensabile il mantenimento in servizio di tali unità in relazione alla professionalità acquisita nei primi cinque anni di attività, ma soprattutto perchè il settore della protezione civile ha bisogno veramente di essere salvaguardato quanto meno nelle zone a rischio presenti nella nostra nazione.

GUBERT. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 1987, all'articolo 100, recependo il contratto nazionale dei vigili del fuoco, dal quale anche i vigili del fuoco del Trentino Alto Adige sono regolati, stabilisce che l'indennità di rischio sia da considerare parte integrante della retribuzione e quindi sia pensionabile. Le province autonome di Trento e di Bolzano, dalle quali i vigili dipendono nel Trentino Alto Adige, corrispondono alla CPDEL, ora INPDAP, le relative contribuzioni pensionistiche. Sulla base dell'interpretazione dello statuto regolato dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che all'articolo 16 stabilisce la non pensionabilità degli elementi accessori della retribuzione, l'ente previdenziale competente, pur incassando i relativi contributi, ritiene di non dover corrispondere il trattamento di pensione sulla indennità di rischio, nonostante che la legge del 1987, da me richiamata, affermi che essa è pensionabile come parte integrante dello stipendio.

L'emendamento 1.0.100, che ho presentato insieme a parlamentari di diversi orientamenti politici, intende rimuovere la difficoltà interpretativa che regola la gestione CPDEL dell'INPDAP, riaffermando che l'indennità di rischio per i vigili del fuoco, anche per quelli delle province autonome di Trento e di Bolzano, non è elemento accessorio bensì integrante della retribuzione, come accade per i vigili del fuoco dipendenti dal Ministero dell'interno e come è confermato dal pagamento degli oneri previdenziali.

Allora mi auguro che, approvando l'emendamento 1.0.100, si possa risolvere questo problema che non riesce a trovare altre soluzioni.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.103, anche se il riferimento alla in-

formazione delle organizzazioni sindacali è talmente giusto da essere già contenuto nella legislazione vigente. Pertanto, esprimo parere contrario perchè si tratta di un'inutile ripetizione. A tale proposito richiamo soltanto il decreto n. 29 nel quale si stabilisce il diritto di informazione per le organizzazioni sindacali.

Inoltre esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.104 e 1.105.

Signora Presidente, colgo quest'occasione per esprimere il parere anche sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1. Ovviamente sono favorevole all'emendamento 1.0.30. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.200 mi sembra che i problemi evidenziati in esso siano contenuti pienamente nella proposta emendativa da me presentata; quindi penso che il senatore Minardo possa ipotizzare il suo ritiro. In sostanza esprimo parere contrario sull'emendamento, ma non sul suo contenuto.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.100.

\* BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100 e conseguentemente anche sull'emendamento 1.101. Mi sembra giusto spiegare la ragione di questo parere contrario.

Onorevoli senatori, se noi applicassimo l'emendamento 1.100, non riusciremmo a coprire immediatamente le vacanze di organico ed il *turn over* che si verificheranno nei prossimi due anni. Inoltre il beneficio derivante ai volontari discontinui sarebbe modesto. Infatti ricordo che, con un solo slittamento di un anno, di fatto nel provvedimento è già prevista la destinazione di una quota del 25 per cento riservata a questa categoria di personale. In considerazione di ciò avremo grossi problemi nella copertura del *turn over* nei primi anni e poi conseguiremo un modestissimo beneficio, anche tenendo conto del fatto che i tempi dei concorsi sono molto lunghi oltre che costosi. Per questi motivi mi permetto di invitare i presentatori a ritirare l'emendamento 1.100.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.102 e 1.103. Per tranquillizzare il senatore Lisi aggiungo che durante i cinque mesi in cui, in qualità di Sottosegretario, ho avuto anche la responsabilità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ho tenuto almeno 15 riunioni con le diverse organizzazioni sindacali ed anche con le associazioni di categoria per discutere di tutti i problemi, compresi quelli posti dall'emendamento. A parte il fatto che si tratta di adempimenti previsti dalla legge, lo ricordava anche la relatrice, non abbiamo bisogno di essere richiamati al rispetto della correttezza nei rapporti sindacali.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.104 e 1.105. Concordo sulle esigenze che essi richiamano ma purtroppo manca la copertura finanziaria.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 1.0.30. Invito poi al ritiro dell'emendamento 1.0.200 su cui, altrimenti, esprimerei parere contrario. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 1.0.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiedo innanzitutto che sia agiunta la mia firma all'emendamento in votazione.

È chiaro che occorre un disegno di legge organico, come del resto varie forze politiche richiedono, per risolvere il problema dei vigili del fuoco e quello della protezione civile, un disegno di legge che potenzi e incrementi gli organici e soprattutto la dotazione dei mezzi. Come giustamente faceva osservare qualche collega che mi ha preceduto, i nostri vigili non sono forniti dei mezzi necessari per intervenire al massimo della loro potenzialità su tutto il territorio. A questo punto il sottosegretario Barberi faceva riferimento al coinvolgimento delle amministrazioni locali e a quanto avveniva nella storia passata del nostro paese. Ogni comune, o comuni consorziati tra di loro, dovrebbe attivarsi per creare delle strutture volontarie di vigili del fuoco da affiancare a quelle già esistenti ed effettive.

Noi però, signora Presidente, signori rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi, ci saremmo aspettati, nell'ambito della discussione del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, che venisse recepito dal Governo un nostro emendamento, condiviso anche da altre forze politiche, relativo all'impiego degli obiettori di coscienza come vigili del fuoco. Ebbene, tale emendamento non è stato recepito.

Noi voteremo dunque a favore dell'emendamento 1.100 nonchè del disegno di legge nel suo complesso, chiediamo però l'impegno preciso del Governo affinché nel più breve tempo possibile sorgano su tutto il territorio nazionale dei corpi di volontari, di vigili del fuoco e di assistenza per la protezione civile gestiti dalle amministrazioni locali.

BARBIERI. Sì, le camicie verdi.

PERUZZOTTI. Rivolgo questo invito anche al ministro Bassanini, che vedo presente qui in Aula, il quale tanto parla dell'affidare alle entità locali precise responsabilità. Sono sicuro che sarà più che possibile trovare la copertura finanziaria, perchè la nostra gente, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, si farebbe in quattro per regalare l'autopompa ai vigili del fuoco, gli stivali di gomma o le tute di materiale ignifugo. In questo modo sarebbe possibile sopperire alle carenze dello Stato. Chiedo quindi un intervento preciso, ministro Bassanini - e se mi desse retta, invece di parlare, sarebbe una bella cosa - a lei e al sottosegretario Barberi, che so particolarmente sensibile a questi problemi e che tante volte abbiamo visto in mezzo al fango creato dalle tante disgrazie che sono avvenute nel paese, affinché al più presto si coinvolgano le amministrazioni locali per dare al paese quelle risposte concrete che lo Stato purtroppo non è mai stato in grado di offrire. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia. Congratulazioni).*

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISI. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su tale emendamento.



***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	202
Senatori votanti .....	201
Maggioranza .....	101
Favorevoli .....	69
Contrari .....	131
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.101 risulta pertanto precluso. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

LISI. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su tale emendamento.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	156
Senatori votanti .....	155
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	39
Contrari .....	116
Astenuti .....	0

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

LISI. Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	179
Senatori votanti .....	178
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	49
Contrari .....	128
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GERMANÀ. Signora Presidente, voteremo a favore dell'emendamento proposto dal senatore Lisi e da altri senatori.

Organizzare gli uffici centrali e periferici è opportuno e utile, però riteniamo anche che prima di far questo dovrebbero essere organizzati meglio i mezzi che vengono utilizzati contro gli incendi. Da una relazione che ho ricevuto leggo che nella campagna precedente sono stati utilizzati: 9 *Canadier*; 3 mezzi aerei G-222; 4 elicotteri; 6 elicotteri di proprietà dell'esercito. Tutto questo non mi preoccupa, mentre mi preoccupa notevolmente che ancora si tenti di acquistare il *Canadier* che è un mezzo per lo più costretto ad alimentarsi con acqua salmastra. È chiaro che utilizzando contro gli incendi l'acqua salmastra si vanno a creare gravi danni all'agricoltura.

Signora Presidente, vorrei aggiungere che alcune zone della nostra nazione sono ad alto rischio di incendio. Per esempio, Milazzo che ospita una grande raffineria e si trova sul mare. Quella è una zona sprovvista di un mezzo navale antincendio. Ritengo che un buon Governo, prima del raggiungimento dell'accordo tra Agip e Q8, avrebbe dovuto quanto meno chiedere a quest'ultima di organizzare un mezzo antincendio per quella zona.

Sono certo che il sottosegretario Barberi, che è stato molto attento a questi problemi, saprà fornire delle risposte concrete, però ritengo che le operazioni antincendio, soprattutto per le zone boschive del Meridione, laddove ci sono colline e montagne, dovrebbero essere condotte con altri mezzi, cioè con elicotteri che utilizzano acqua dolce.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	197
Senatori votanti .....	196
Maggioranza .....	99
Favorevoli .....	58
Contrari .....	135
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105 sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	185
Senatori votanti .....	184
Maggioranza .....	93
Favorevoli .....	39
Contrari .....	140
Astenuti .....	5

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signora Presidente, vorrei accogliere l'invito della relatrice e del Sottosegretario e ritirare l'emendamento 1.0.200, poichè esso è assorbito nell'emendamento 1.0.30 di cui condivido il contenuto. Pertanto vorrei aggiungere la mia firma a quest'ultimo emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30.

**Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.0.200 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Gu-  
bert e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

*(Impiego del personale del Corpo nell'espletamento  
di specifici servizi d'istituto)*

1. Fermi restando gli ordinari stanziamenti di bilancio, nell'ambito dell'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono ricomprese anche le spese relative a organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie nazionali ed internazionali in Italia e all'estero, nonché quelle per l'attività dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco e relative sezioni giovanili agonistiche.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 3.

*(Servizi di vigilanza e di formazione tecnico-professionale attribuiti  
al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

1. In attuazione delle disposizioni dettate dall'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvede alle attività di vigilanza di cui all'articolo 23, comma 1, e a quelle relative alla formazione del personale di cui all'articolo 12 del

predetto decreto mediante le proprie strutture operative, tecniche e didattiche e avvalendosi del personale addetto. A tal fine, le attività per le quali è richiesta al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la formazione e l'addestramento del personale addetto alla prevenzione, all'intervento antincendio e alla gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro a norma delle disposizioni sopracitate, sono quelle elencate nel decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, n. 689, tabelle A e B, nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982 e nel decreto ministeriale 30 ottobre 1986. L'attività di formazione, addestramento e di attestazione di idoneità di cui al comma 3 è assicurata dal Corpo nazionale mediante corrispettivo determinato in base ad apposite tariffe stabilite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le predette tariffe sono adeguate annualmente con le stesse modalità e procedure sulla base degli indici ISTAT di variazione del costo della vita, rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente.

2. I proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di cui al comma 1 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nei pertinenti capitoli di spesa del Ministero dell'interno per alimentare il Fondo per la produttività collettiva ed il miglioramento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

3. I comandi provinciali dei vigili del fuoco, previo superamento di prova tecnica, rilasciano attestato di idoneità ai lavoratori designati dai datori di lavoro di cui all'articolo 12, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, che hanno partecipato ai corsi di formazione svolti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da enti pubblici e privati.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. I proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di cui al comma 1 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nei pertinenti capitoli di spesa del Ministero dell'interno per il compenso, in misura non inferiore al sessanta per cento dei medesimi, delle prestazioni rese al di fuori del normale orario dal personale che ha effettuato la prestazione, ivi incluso il personale dirigente».

3.100

LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. I comandi provinciali dei vigili del fuoco, previo superamento di prova tecnica, rilasciato attestato di idoneità ai lavoratori designati dai datori di lavoro di cui all'articolo 12, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, che hanno partecipato ai corsi di formazione svolti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da enti pubblici e privati, riconosciuti dal Ministero dell'interno, previo esame per l'accertamento della idoneità delle strutture didattiche sulla base di criteri da stabilirsi con decreto del Ministero dell'interno».

3.101

LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LISI. Signora Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti in esame.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo anch'io parere contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

LISI. Signora Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	181
Senatori votanti .....	180
Maggioranza .....	91
Favorevoli .....	51
Contrari .....	129
Astenuti .....	0

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è il seguente:

## Articolo 4.

*(Impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco  
nella campagna antincendi boschivi 1996)*

1. Per le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco connesse al concorso nella lotta agli incendi boschivi e relative al richiamo dei vigili del fuoco volontari, alle spese per l'acquisto di mezzi e attrezzature, di missione, alle mense obbligatorie di servizio e all'erogazione di compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo del Corpo nazionale, ivi compresi i dirigenti, anche in deroga ai limiti di somma stabiliti dalla normativa vigente, è autorizzata, per l'anno 1996, la spesa di lire 23.000 milioni.

2. All'onere di lire 23.000 milioni di cui al comma 1 si provvede, quanto a lire 8.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno, e, quanto a lire 15.000 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

## Articolo 5.

*(Norme di amministrazione e contabilità)*

1. Con regolamento, da adottarsi a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, sono emanate le norme di amministrazione e contabilità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che potranno contenere disposizioni anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, allo scopo di conseguire obiettivi di snellimento e accelerazione delle procedure, per l'acquisto dei beni necessari per gli interventi di emergenza. Fino alla data di entrata in vigore del predetto regolamento si osservano, in quan-



to compatibili, per il Corpo nazionale le disposizioni previste dal capo III del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1992, n. 417.

2. Il Consiglio di Stato esprime il proprio parere sullo schema di regolamento di cui al comma 1 entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il regolamento può essere comunque adottato.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Alla fine del comma 1, aggiungere il seguente periodo: «In tale ambito, gli organi collegiali previsti nel citato regolamento saranno corrispondentemente costituiti in seno al Corpo nazionale dei vigili del fuoco».*

5.100

LISI, PASQUALI, BEVILACQUA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

LISI. Signora Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentate del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 5.100.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

BARBIERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il parere testè espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

LISI. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 5.100.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	180
Senatori votanti .....	179
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	44
Contrari .....	135
Astenuti .....	0

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1400**

PRESIDENTE. Ricordo che il testo degli articoli 6 e 7 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'applicazione degli articoli 1, 2 e 3, valutato in lire diciassettemila milioni per l'anno 1996, in lire ventiquattromilanovecento milioni per l'anno 1997 e in lire venticinquemila milioni per il 1998 e a regime, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

#### Articolo 7.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signora Presidente, esprimo il voto favorevole al provvedimento in esame.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NOVI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame in realtà è un decreto al cortisone, non è eziologico, cura i sinto-

mi ma non la causa. Nel senso che di fronte all'emergenza che registriamo periodicamente nel paese e di fronte alla catastrofe ambientale il provvedimento prende atto del fatto che nel nostro paese il Corpo dei vigili del fuoco manca di ben 10.000 unità; con esso si aumenta di solo 495 unità tale organico e nello stesso tempo si dice che non riusciamo a far fronte alla richiesta di servizio avanzata dal paese in quanto mancano le risorse. In realtà però noi potremmo organizzare diversamente tutto l'intervento nel settore; le risorse potremmo anche trovarle qualora noi pensassimo ad organizzare tutta la struttura in maniera più moderna e ad allinearla anche alle modalità di tutti i paesi europei. In Italia abbiamo un vigile del fuoco ogni 2.500 abitanti, in Europa ve ne è uno ogni 1.000. Già in questo rapporto c'è tutta la discrasia tra esigenze, richieste e capacità di intervento. Lo stesso sottosegretario Barberi ha ricordato che nell'immediato dopoguerra in Italia avevamo 20.000 volontari e 2.000 professionisti. Questo rapporto poi è cambiato e si è capovolto; ciò è avvenuto perchè nel paese in realtà non si è badato minimamente a fare in modo che ci fosse un'autonomia nell'organizzazione del servizio e del settore.

Noi chiediamo allora maggiori capacità di intervento e diciamo anche che non è vero che mancano le risorse perchè nel decreto-legge che andremo ad esaminare successivamente, quello che riguarda le misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, è stanziata una somma rilevantisima, ben 1.000 miliardi, per l'Istituto nazionale di fisica, una somma che in realtà rappresenta un intervento clientelare dovuto al Governo Dini e che fu stanziata in piena campagna elettorale. Il ministro Salvini in pratica finanziò il suo istituto con 1.000 miliardi; prevede anche l'assunzione di 120 nuovi dipendenti e ciò avvenne e avviene nello stesso momento in cui si negano adeguati stanziamenti per quanto riguarda gli interventi di emergenza in difesa del territorio. Ecco le contraddizioni che noi rileviamo nel provvedimento; ecco il ripetersi ancora a pioggia di interventi settoriali, neocorporativi e lobbistici: il ministro Salvini, in piena campagna elettorale, si assegna con un decreto 1.000 miliardi di finanziamento e noi nello stesso tempo non riusciamo a trovare le risorse per far fronte alle esigenze del territorio! *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signora Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole. Devo però precisare che ritengo urgente la necessità di potenziare le strutture dei corpi volontari dei vigili del fuoco e di formarli lì dove non esistono. È più che chiaro che non è finanziabile nè oggi, nè domani nè in un lontano futuro un corpo di vigili del fuoco solo professionale che possa far fronte adeguatamente alle reali necessità di intervento. Ne discende la urgente opportunità, anzi la necessità, di potenziare le strutture dei corpi volontari, di valorizzare e sostenere con istruzione e addestramento adeguati e con l'organizzazione di corsi di specializzazione le organizzazioni e i corpi volontari. È necessaria l'adeguata preparazione dei volontari proprio per rendere i loro interventi possibilmente privi di rischio per i volontari stessi e proficui per i beni da proteggere.

Non sarebbe certo sbagliato, anzi mi sembrerebbe utile e necessario, fornire a tutti i giovani una preparazione di base e fondamentale per interventi immediati e d'urgenza nei casi di incendi che sorgono o di interventi in operazioni di protezione civile. Tutti dovrebbero avere un minimo di preparazione per portare, specie nelle prime fasi di incendio, il loro aiuto che spesse volte, ove effettuato con un pò di professionalità, potrebbe domare l'incendio o porre rimedio alla situazione di pericolo. La preparazione però la devono organizzare enti pubblici come lo Stato, le regioni e le province. Le organizzazioni, poi, dovrebbero fare capo alle province.

Mi sembrerebbe assai utile che tale preparazione venga data nel corso del servizio di leva che così svolgerebbe una funzione assai utile e non certo meno degna di quella militare.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(*Segue PINGGERA*). Nel contempo, a tutti dovrebbe essere impartito un minimo di preparazione di pronto soccorso in caso di infortuni, per garantire alle persone da soccorrere il più veloce aiuto possibile. Anche questa preparazione potrebbe essere data sia nel corso del servizio di leva sia come preparazione base per gli obiettori di coscienza. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

LO CURZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunziare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano, vorrei evidenziare due considerazioni riguardanti il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge. Come lor signori sanno, ieri si è svolta, nel contesto del risanamento ambientale della zona Sicilia, una giornata di simulazione di movimenti sismici nella zona Sud del nostro paese, specificamente nello zoccolo d'Italia tra Catania, Siracusa e Ragusa. Ieri sarebbe dovuto essere presente anche il signor sottosegretario Barberi ma era presente per il Governo il sottosegretario Calzolaio. In quella occasione ho evidenziato una situazione di carenza estremamente importante che oggi qui non è stata discussa.

Alcuni disegni di legge e alcune leggi si misurano alle volte dalla quantità di copertura della spesa ma contano poco nei confronti della salvaguardia dei valori e dei principi del popolo italiano. Altri provvedimenti, invece, costano poco, come quello di oggi (circa 25 miliardi) ma contano molto. Ieri ho assistito, onorevoli colleghi e signor Presidente, a manifestazioni in cui era presente tutta la gerarchia, la più qualificata, delle Forze armate, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, dei

Carabinieri ed anche, in ultimo, dei Vigili del fuoco. Nella dimostrazione, però, della salvaguardia del territorio, dell'ambiente, della natura umana, della nostra gente, in una simulazione sismica, la qualità, l'attitudine, i valori, i principi, la tecnologia dei vigili del fuoco, professor Barberi, si sono distinti in maniera enorme. Oggi parliamo di una spesa di 25 miliardi che mi sembra quasi una vergogna approvare per quello che questo Corpo dà in prestigio, in dignità, in salvaguardia dei valori umani per il nostro paese.

La diversità dell'attività del volontariato - e mi voglio richiamare in questa sede a quanti hanno parlato di volontariato - va guardata con attenzione. Non si tratta di un volontariato che va dietro le processioni ecclesiastiche o dietro le manifestazioni del 4 novembre. Quando ci sono industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere ad alto rischio come quelle di Gela, Siracusa, Venezia o Genova, credo che non si possano inviare giovani volontari della *Pro civitate cristiana* o del Movimento ecclesiale di impegno culturale, o promuovere altre iniziative che possono svolgersi se non con la qualità, l'attitudine e capacità che compete allo Stato e quindi al Corpo dei Vigili del fuoco.

Credo che non sia necessario preparare su questo argomento grandi diagnosi, o collegarsi, professor Barberi, alla Svizzera, alla regione altoatesina o al Canada; bisogna invece studiare come prevenire situazioni pesanti quando si determinano scoppi nella zona petrolchimica, chimica o petrolifera.

Ritengo quindi estremamente necessari l'impegno e l'attenzione di questa Assemblea nei confronti di un provvedimento che costa poco ma che conta molto per la salvaguardia del popolo italiano e soprattutto per i lavoratori delle industrie chimiche e petrolchimiche.

Il voto favorevole del Partito popolare si basa su una considerazione estremamente critica e cioè sulla possibilità, come affermava la senatrice D'Alessandro Prisco, della regionalizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che si può effettuare nel Lazio diversamente da altre regioni come la Sicilia, territorio altamente a rischio. Infatti altro è vedere e assistere ad una solidarietà concernente un fatto sismico dove tutto il popolo contribuisce, altro è vedere lo scoppio di carburante o di depositi di armamenti che possono verificarsi in Sicilia, per esempio in contrada Palombara, dove la Nato deposita armamenti mentre è del tutto assente il corpo dei Vigili del fuoco, caro Presidente e cari onorevoli colleghi, che si trova solo ad affrontare questo grande rischio, naturale ma anche tecnologico, perchè forse a rischio è lo stesso impegno del Governo e del popolo italiano.

Queste sono le considerazioni che vuole evidenziare il Partito popolare, che vuole rilevare un collega come voi, che appartiene ad una zona di frontiera che ha subito due tipi di terremoto, quello naturale superato con forza e con coraggio, e quello tecnologico, tecnico, chimico o petrolchimico che purtroppo non può superare perchè la gente scappa per riuscire a vivere oppure muore continuando ad abitare in quel territorio; ho visto morire decine e decine di lavoratori.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, sono più contento che sia venuto lei perchè lei è un tecnico, al di là del grande rispetto che si può avere nei confronti dell'onorevole Napolitano, anche se qualche collega sghignazzava e rideva per quell'assenza. Sono contento, professor Bar-

beri, perchè lei deve riprendere, nell'ambito della competenza di Governo che le attiene, la revisione di questa legge, partendo certo da un decreto «benedetto» (perchè ci sono decreti che non valgono e decreti che valgono) che porta avanti una iniziativa che questa Assemblea e la Camera dei deputati devono intraprendere. Non è possibile elemosinare a strutture periferiche dello Stato, come quella dei vigili del fuoco, che ieri, nella giornata nazionale del risanamento ambientale della Sicilia (è capitato lì, ma poteva capitare anche nel Trentino-Alto Adige) ha dato grande dimostrazione di coraggio, di fede e di competenza, presentandosi però come un parente povero dei Carabinieri, dell'Esercito, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza.

Con queste considerazioni e con questa osservazione critica il Partito popolare votando a favore di questa legge offre il suo consenso e la sua ampia disponibilità a considerare, in breve tempo una soluzione diversa e nuova nell'ambito della proiezione politica e sociale della cultura del volontariato inteso in questo senso. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

LISI. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LISI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale e per sottolineare che responsabilmente voteremo a favore di un decreto-legge che riteniamo non debba attendere oltre per la sua approvazione. Certamente siamo amareggiati perchè - le sue parole, onorevole Sottosegretario, non ci hanno convinto - i nostri emendamenti sono rimasti lì solo a testimonianza di una nostra convinzione, cioè che questa legge poteva essere migliorata. Noi stavamo cercando di dare il nostro contributo per giungere a questa soluzione.

Il decreto-legge è un pannicello caldo e servirà a ben poco rispetto a quello che l'Italia si attende in riferimento al corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Tuttavia, proprio per questo, non possiamo evitare responsabilmente - come dicevo all'inizio - di votare a favore, sottolineando però la nostra amarezza perchè gli emendamenti che abbiamo presentato non sono stati ritenuti accettabili, soprattutto da parte della 5ª Commissione permanente che ben avrebbe potuto trovare tra le pieghe la copertura necessaria non dico per l'approvazione ma quanto meno per la votazione in quest'Aula.

Signor Presidente, concludo confermando il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo articolo unico il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto».

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1512) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Masullo ha chiesto di essere autorizzato a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, pertanto ha facoltà di parlare il relatore, il quale illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,  
in sede di esame del disegno di legge n. 1512,

premessi che:

a) a partire dall'anno accademico 1991-1992, l'ammissione ai corsi per la formazione specialistica dei medici viene effettuata sulla scorta di un numero programmato di posti, determinato di triennio in triennio dai Ministeri dell'università, della sanità e del tesoro;

b) nel 1991 l'università di Messina bandiva i concorsi secondo il numero dei posti previsti nello statuto e non in base a quelli assegnati all'ateneo in forza della programmazione, essendo stati questi ultimi posti determinati con il decreto interministeriale del 17 dicembre 1991 e quindi a concorsi già espletati;

c) l'università di Messina non ammetteva ai corsi tutti i vincitori del concorso, secondo i posti previsti nel bando, bensì un numero ridotto ed inferiore anche a quello previsto dalla programmazione interministeriale;

d) i medici vincitori del concorso ma esclusi dai corsi, su sentenza del TAR di Catania, venivano ammessi ai corsi senza alcun onere finanziario per l'università;

e) i medici in questione, dopo aver frequentato i corsi di specializzazione e partecipato alle attività didattiche e mediche del servizio, con assunzione dei compiti assistenziali per una completa formazione, a causa dell'intervento del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, hanno vista annullata la sentenza del TAR di Catania;

f) i medici in questione, senza una necessaria regolarizzazione della loro posizione, non riuscirebbero a conseguire il titolo specialistico;

g) in presenza di un accertato fabbisogno nazionale di medici specialisti, vengono penalizzati dei medici che pur di conseguire una specializzazione hanno rinunciato ad ogni forma di profitto,

impegna il Governo:

per insopprimibili ragioni di equità e di giustizia, ad adottare tutte le iniziative utili affinché i medici ammessi nelle scuole di specializzazione presso l'università di Messina possano conseguire il titolo di specializzazione».

9.1512.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

premesso che nel corso dell'anno accademico 1995-1996 si è verificato un aumento della contribuzione universitaria valutabile intorno al 300 per cento,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie a far sì che l'ammontare complessivo della contribuzione universitaria per l'anno accademico 1996-1997 rimanga invariato rispetto all'anno accademico 1995-1996, fatto salvo il tasso di inflazione reale.

9.1512.2.

LA COMMISSIONE

MASULLO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, l'atto Senato 1512 contiene il disegno di legge di conversione, nel testo emendato dalla Camera dei deputati, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca. (*Brusio in Aula. Alcuni senatori escono dall'Aula*).

Signor Presidente, se lei me lo consente, attenderei un momento che la compressione dei colleghi si sia attenuata.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, chi deve uscire esca; gli altri che rimangono sono invitati a prestare attenzione.

MASULLO, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento che ripresenta per la decima volta, variamente rinnovato ed integrato, il contenuto normativo dell'ormai lontano decreto-legge 13 luglio 1995, n. 280. È questo un ennesimo esempio degli effetti della grave vischiosità del processo legislativo a cui, a Costituzione invariata, non si può rispondere tanto con chirurgie delegificatrici compressive della primaria responsabilità del Parlamento dinanzi ai cittadini, quanto con una profonda revisione dei Regolamenti delle Camere, soprattutto attraverso un sistematico potenziamento della funzione deliberante delle Commissioni di merito e con l'adozione di un adeguato accorpamento e di una più razionale distribuzione dei tempi di lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni, come autorevolmente ha anche ieri ribadito il senatore Elia.

L'articolo 1, comma 1, del decreto da convertire dispone il rimborso delle spese sostenute dalle università per i contratti stipulati con i lettori di lingua straniera e in particolare per il pagamento dei relativi contributi previdenziali ed assistenziali nel quadro del riordino della per lungo tempo controversa materia e del nuovo regime definito con l'articolo



4 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236.

Il finanziamento è assicurato dall'apposito accantonamento previsto dalla legge 23 dicembre 1992, n. 500, che è la legge finanziaria per il 1993.

Il comma 2 dello stesso articolo 1, che assegna alla terza Università di Roma la somma di 66 miliardi e 700 milioni ripartita nel triennio 1995-1997, per la realizzazione degli interventi di edilizia universitaria, ha la sua preconstituita base di finanziamento nei documenti di bilancio per il 1996 che fanno riferimento all'articolo 1, comma 3, della legge 25 giugno 1985, n. 331.

L'articolo 2 va letto con riferimento all'evoluzione legislativa iniziata in materia di tasse e contributi degli studenti universitari con l'articolo 5, commi da 13 a 20, della legge n. 537 del 1993, legge finanziaria per il 1994, costellata di vari interventi correttivi. Il dettato degli articoli estende agli anni accademici 1995-1996 e 1996-1997 la validità delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del decreto-legge n. 120 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1995, che consentono alle università di derogare ai limiti massimi stabiliti dalla legge n. 537 del 1993 per le tasse e i contributi universitari.

Va osservato che con un emendamento approvato dalla Camera dei deputati viene esclusa per l'anno accademico 1996-1997 ogni variazione in aumento a carico degli studenti appartenenti alle fasce a basso reddito. Va peraltro ricordato che su questa materia il disegno di legge n. 1124, prossimamente all'attenzione di quest'Aula, prevede all'articolo 13, comma 7, lettera b), la delega al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in questa materia.

L'articolo 3 stabilisce la proroga al 28 febbraio 1997 del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia. Il Consiglio universitario attualmente in carica è stato eletto, secondo le norme allora in vigore, il 10 ottobre 1989 e insediato con il decreto ministeriale 23 novembre 1989 per la durata di tre anni. Da allora esso è rimasto in regime di *prorogatio* nell'attesa del regolamento da emanarsi secondo le nuove disposizioni di cui all'articolo 10 della legge n. 341 del 1990, fino a quando il decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 4, convertito, con modificazioni dalla legge 8 marzo 1995, n. 63, lo ha ancora prorogato nella vecchia composizione in deroga alla disposizione generale di cui al decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1994, n. 444, che stabiliva la decadenza degli organi pubblici in regime di proroga di fatto e non rinnovati entro 10 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso.

Anche il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, istituito con l'articolo 11 della legge n. 168 del 1989 di durata quadriennale, ha operato, in base all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, in regime di proroga, sempre in deroga della citata normativa generale del 1994. D'altra parte, mentre attualmente il nuovo regolamento del Consiglio universitario è tornato in discussione perchè l'ordinanza elettorale applicativa è stata impugnata dinanzi al giudice amministrativo e altrettanto complessa è la situazione procedurale per il rinnovo del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, la 7ª Commissione e poi l'Assemblea del Senato hanno recentemente approvato il

nuovo ordinamento del Consiglio universitario nazionale (C.U.N.) con l'articolo 15 del disegno di legge n. 1034, fissando entro 30 giorni dall'approvazione della legge il termine per la presentazione al Parlamento dello schema di decreto applicativo ed entro 60 giorni dall'emanazione del decreto stesso l'indizione delle elezioni. Ciò tendenzialmente si accorda con la data del 28 febbraio 1997, prevista nel decreto oggi in conversione, per la scadenza della *prorogatio* sia del Consiglio universitario nazionale sia del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia.

Con l'articolo 4 si dispone che, nell'attesa dell'istituzione dei corsi di diploma per le aree infermieristiche, tecniche e della riabilitazione (come delineati dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni), venga attribuito a tutti gli effetti valore abilitante, per l'esercizio delle professioni pertinenti, al diploma conseguito dagli iscritti ai corsi di diploma universitari attivati per la stessa area ai sensi della legge n. 341 del 1990.

Bisogna osservare che in sede di conversione la Camera dei deputati ha introdotto una modifica che estende il riconoscimento del valore abilitante ai corsi previsti anteriormente al decreto legislativo n. 502 del 1992 ora ricordato, ovvero ai diplomi delle scuole dirette a fini speciali che sono in via di esaurimento a seguito delle disposizioni della legge n. 341 del 1990. Il provvedimento è richiesto anche dal Ministero della sanità per consentire agli attuali neo-diplomati di esercitare la professione. In tal modo si sopperisce ai bisogni dell'area sanitaria in assenza di personale formato secondo la nuova normativa, ma non ancora disponibile, e insieme si apre il legittimamente atteso sbocco professionale per il personale formatosi secondo la vecchia normativa. Inoltre si sgombra il terreno da un abbondante contenzioso.

L'articolo 5 mira a rendere possibile l'effettivo potenziamento della rete informatica della ricerca (GARR) attivando il finanziamento di lire 2 miliardi e 500 milioni già previsto e disponibile nel piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-1996.

L'articolo 6 consta di quattro commi. Il comma 1, con una disposizione cui la relazione al disegno di legge di conversione attribuisce natura interpretativa della normativa vigente, precisa che i programmi pluriennali dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (I.N.F.N.), in base alla legge n. 168 del 9 maggio 1989, sono approvati dal CIPE su proposta del Ministro dell'università, sentito il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia. Tali programmi sono finanziati con apposite leggi pluriennali (che per brevità ometto di indicare).

Il comma 2 stabilisce che all'Istituto nazionale per la fisica nucleare, ente di diritto pubblico, per l'attuazione del piano corrente, approvato dal CIPE con deliberazione del 3 agosto 1993, vengano assegnati un contributo di lire 532 miliardi per il 1997 e di lire 552 miliardi per il 1998, nonchè la possibilità di aumentare la dotazione organica, fino ad un massimo di 120 unità, in relazione agli obiettivi di sviluppo contenuti nel piano. Tale possibilità, del resto, è regolata dall'articolo 1, comma 8, del provvedimento collegato per il 1996.

Il comma 3 stabilisce che per l'avvio del piano concernente le ricerche di fisica della materia, approvato dal CIPE in data 8 agosto 1995, è autorizzato, a favore dell'Istituto nazionale di fisica della materia, un fi-

nanziamento di lire 10 miliardi per il 1996, di lire 20 miliardi per il 1997 e di lire 15 miliardi per ciascun anno dal 1998 al 2000. È altresì autorizzato per la ricerca nel settore della luce di sincrotrone dei laboratori di Trieste e Grenoble il finanziamento per complessivi 7 miliardi per il 1996, 5 miliardi per l'anno 1997 e 7 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2000. Infine, a favore degli osservatori astronomici ed astrofisici, per la realizzazione e l'utilizzo in comune di strumenti e di impianti di ricerca astronomica ed astrofisica, è autorizzato il finanziamento di 8 miliardi per il 1996, 8 miliardi per il 1997 e 8 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2000.

Va qui osservato che un emendamento introdotto dalla Camera dei deputati ha soppresso la clausola: «riuniti in apposito consorzio», mentre inversamente, e debbo dire anche un pò curiosamente, per il finanziamento dei laboratori di Trieste e di Grenoble un altro emendamento della Camera dei deputati ha introdotto la previsione di un quanto meno possibile comitato di gestione con gli enti interessati.

Il comma 4 stabilisce la copertura dell'onere complessivo di attuazione dell'articolo 6.

Inoltre va rilevato l'emendamento istitutivo di un comma 3-*bis* ad opera della Camera dei deputati con cui si stabilisce che: «Le procedure già avviate in applicazione delle delibere del Comitato tecnico scientifico per i parchi scientifici e tecnologici di cui al decreto-legislativo 3 aprile 1993, n. 96, si concludono secondo le norme vigenti all'atto delle delibere stesse».

L'articolo 7 stabilisce che: «Lo statuto delle università e degli istituti superiori non statali è deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, su proposta del senato accademico e sentiti i consigli di facoltà per le materie relative all'ordinamento didattico».

Va osservato a questo proposito che: primo, in base al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, il famoso testo unico delle norme universitarie, articolo 1 e articoli 198 e seguenti, sono università non statali le istituzioni di formazione superiore a condizione del riconoscimento da parte dello Stato in quanto tali istituzioni siano conformi alle norme dettate dallo stesso testo unico; secondo, l'articolo 33 della Costituzione repubblicana viene integrato dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in cui si dispone che le denominazioni di università, ateneo, eccetera, possono essere usate solo dalle università statali e da quelle non statali riconosciute per rilasciare titoli aventi valore legale. L'articolo 6 della legge 7 agosto 1990, n. 245, ha delegificato, demandando a un decreto ministeriale, il conferimento dell'autorizzazione a rilasciare titoli di studio universitari aventi valore legale. Con la legge 29 luglio 1991, n. 243, è ammesso il contributo dello Stato alle università legalmente riconosciute.

Ho citato queste norme per sottolineare che l'espressione «università non statali», inclusa nell'articolo 7 del decreto-legge, va intesa come «università non statali legalmente riconosciute»; in altre parole non si estende, ovviamente, alle cosiddette università che non abbiano il riconoscimento al rilascio di titoli di studio legalmente validi. A queste università legalmente riconosciute si applicano coerentemente i principi della legge n. 168 del 1989, legge istitutiva dell'autonomia universitaria e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che

agli articoli 6 e 16 regola precisamente la possibilità di autoregolamentare il proprio ordinamento da parte delle università.

L'unica differenza di questo decreto-legge rispetto alla legge n. 168 del 1989 è che, in quel caso, parlandosi di università statali, la delibera viene assegnata al potere dei senati accademici, sentiti i consigli di amministrazione; nel caso invece delle università non statali in questo decreto-legge si riconosce il medesimo diritto di autoordinamento, però la delibera dello statuto viene assegnata al potere del consiglio di amministrazione, sentiti i senati accademici. Ovviamente, si tratta di un'inversione legata alla diversa struttura delle università statali e delle università non statali dal punto di vista della loro gestione interna.

Il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire è molto vicino alla sua decadenza e quindi, se introducessimo delle modifiche, la Camera dei deputati non farebbe in tempo ad approvarlo. La sua mancata approvazione e la conseguente decadenza - non essendovi più la possibilità della reiterazione in base alla recente decisione della Corte costituzionale - lascerebbero un vuoto assai dannoso in tutta la materia delle università e degli enti di ricerca che, come si sa, da vari anni a questa parte stanno vivendo esclusivamente di provvedimenti urgenti. Credo pertanto che il presente provvedimento sia urgente quant'altri mai.

Ricordo inoltre la presentazione di due ordini del giorno, entrambi a firma della 7ª Commissione. Nel primo si impegna il Governo ad affrontare un problema abbastanza circoscritto, ma noi sappiamo che in materia di giustizia ed equità non esistono problemi considerabili di scarsa entità solo perchè riguardano un numero esiguo di persone considerabili. Il valore della giustizia è sempre lo stesso. Qui si tratta di alcuni laureati in medicina i quali furono mantenuti fuori dalla possibilità di partecipare alla tornata di ammissione alle scuole di specializzazione, sulla base di decisioni difformi dei vari atenei.

Il secondo ordine del giorno, anch'esso a firma della Commissione, sostanzialmente ricalca, e direi rinforza e chiarisce, quello che è stabilito nel decreto stesso, vale a dire che per l'anno accademico 1996-1997 si chiede al Governo l'impegno a lasciare invariato l'ammontare complessivo della contribuzione universitaria. Questa disposizione è in un certo senso già presente nel provvedimento in esame, salvo che in esso si parla soltanto del mantenimento del medesimo livello di contribuzione per quanto riguarda gli studenti delle fasce di reddito più basso. Con l'ordine del giorno n. 2 non si intende in qualche modo «bucare» il tetto, ma si intende viceversa affermare il principio che nel complesso va mantenuto lo stesso carico contributivo, ma con una diversa ripartizione che mentre da un lato si mantiene al livello precedente per gli studenti delle fasce di reddito più basso, dall'altro scarica su quelli delle fasce più alte l'eventuale maggior finanziamento che le università fossero costrette a chiedere per la propria gestione.

A questi due ordini del giorno, ovviamente, il relatore fin da questo momento non nasconde il proprio consenso, visto soprattutto che si tratta di proposte che sono state firmate dall'intera 7ª Commissione. (*Applausi dal Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Occhipinti*).

### Senato, composizione

PRESIDENTE. In data 30 ottobre 1996 l'Ufficio elettorale circoscrizionale presso il Tribunale di Ravenna, a seguito delle elezioni suppletive tenutesi il 27 ottobre 1996 nel collegio 3 della regione Emilia-Romagna, al fine dell'attribuzione del seggio resosi vacante a causa della morte del senatore Pierpaolo Casadei Monti ha proclamato eletto senatore il candidato Aldo Preda.

Al senatore Preda vanno gli auguri di noi tutti.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1512

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Bergonzi. Ne ha facoltà.

\* BERGONZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che siamo chiamati a convertire, come già ha precisato il relatore, è alla sua decima reiterazione. Mi soffermerò non sul complesso del decreto, ma solo su quella che ritengo sia la parte più significativa, che coinvolge ed investe tutti gli utenti dell'università, cioè gli studenti e le loro famiglie, e più precisamente quella parte dell'articolo 2 contenente alle disposizioni riguardanti le tasse e i contributi universitari per l'anno accademico 1996-1997.

Nel loro *iter*, dal 1994 ad oggi, le diverse reiterazioni di questo decreto hanno, provocato mutamenti radicali e molto profondi, che io valuto come cambiamenti strutturali nel nostro sistema universitario. Sono cambiamenti che la mia parte politica giudica in modo negativo e che hanno provocato l'inizio di quella che io chiamerei una involuzione in senso privatistico e classista del nostro sistema universitario, intervenendo sul meccanismo delle risorse, delle tasse e dei contributi.

Infatti, grazie alla formulazione di questo decreto-legge nel suo testo originario, le tasse e i contributi universitari dal 1994 ad oggi hanno potuto subire un aumento che, stando ai dati che vengono comunemente citati, si aggira intorno al 300 per cento; la quota media dei bilanci universitari a carico degli studenti e delle loro famiglie è passata dal 5 per cento circa del 1994 al 15 per cento attuale, con differenze e sperequazioni fortissime da ateneo ad ateneo. Nella sostanza si è prodotta nel volgere di due anni una violenta trasformazione in senso privatistico del nostro sistema universitario. Infatti le risorse pubbliche destinate all'università si sono ancora ridotte, mentre si è caricato in modo abnorme il costo degli studi sugli utenti, andando verso la definizione di un principio che a me pare inaccettabile e che, se pienamente affermato, provocherebbe - ritengo - una privatizzazione completa del nostro sistema universitario; il principio, cioè, secondo cui non compete prioritariamente allo Stato finanziare l'intero sistema universitario utilizzando la fiscalità generale, ma in parte decisiva e consistente ciò debba competere alle risorse che devono essere reperite a carico dell'utente.

Ritengo poi che la situazione sia ancora più grave perchè, a fronte del fatto che i nostri studenti vedono oggi moltiplicato il costo delle tas-

se universitarie, permangono servizi del tutto inadeguati, che credo eu-femistico definire carenti e che sono sempre uguali a se stessi. A questo si aggiungono una qualità dell'insegnamento che non è certamente migliorata e un rapporto studenti-docenti che, dal punto di vista della qualità e della quantità, credo possa essere definito tra i peggiori d'Europa.

Ritengo che, grazie all'avvio del cambiamento strutturale che a me sembra sopravvenuto e che ho cercato sommariamente di descrivere, oggi molto più di ieri il diritto allo studio nelle nostre università venga inevitabilmente sottratto a chi ha minori possibilità economiche; ovvero penso che, se fino ad oggi si sa con certezza che circa il 2 per cento dei laureati appartiene ai ceti meno abbienti della popolazione, da oggi in avanti, se si prosegue su questa linea, potremo sapere con altrettanta certezza che questa percentuale risulterà ancora più ridotta, in quanto chi appartiene a classi sociali meno abbienti si vedrà sempre più ostacolato nello stesso diritto di accesso all'università. Credo che ciò possa verificarsi nonostante la istituzione di fasce di reddito che differenziano il livello di contribuzione in modi diversi e nei diversi atenei e che comunque non riescono complessivamente a tutelare i più deboli. Penso che ci si debba fermare, che si debba con urgenza interrompere la china pericolosa e, secondo me, sbagliata che è stata imboccata; penso che ciò debba avvenire cominciando dai provvedimenti sull'università che, come ricordava il relatore, saranno sottoposti all'attenzione di quest'Aula nei prossimi giorni e nei prossimi mesi. Si può partire intanto dalla conversione in legge di questo decreto grazie ad alcune modifiche, sicuramente parziali ma significative, che, come ha già ricordato il relatore, sono state introdotte all'articolo 2 per ciò che si riferisce all'aspetto specifico della contribuzione universitaria.

Prima di entrare brevemente nel merito di alcuni interventi specifici del decreto, vorrei fare una breve premessa. Desidero ricordare che le modifiche strutturali del nostro sistema universitario cui accennavo prima, provocate dal decreto sul versante decisivo delle risorse, sono state possibili solo perchè l'articolato ha modificato un aspetto sostanziale di una legge approvata dal Parlamento. Come ricordava bene il relatore, nella legge finanziaria per il 1994 si prevedeva un tetto massimo per le tasse e per i contributi universitari quantificato, se non vado errato, in 1.200.000 lire annue. La definizione di questo tetto massimo - evidentemente decisa dal Parlamento - era tesa a contenere eventuali aumenti di tasse e contributi in limiti tali da garantire il diritto all'accesso all'università e da non contraddire il principio di fondo secondo cui le risorse per il finanziamento all'università devono essere erogate dallo Stato e reperite dal gettito della fiscalità generale.

Il decreto, reiterato nel suo testo originale, ha soppresso questo tetto massimo indicato dalla legge finanziaria e ciò ha consentito l'aumento abnorme della tassazione che sopra ho descritto. Ovvero, con un provvedimento urgente del Governo si è negata una precisa scelta che era stata operata dal Parlamento e - è questo l'aspetto più grave - si è provocato in modo surrettizio l'avvio di un vero e proprio mutamento strutturale nel nostro sistema universitario.

Il danno provocato, purtroppo, a mio avviso non è completamente riparabile nel contesto di questo decreto e credo che oggi stesso, al di là

della volontà di ognuno di noi, sia difficilmente ipotizzabile nell'immediato una scelta che comporti una riduzione sostanziale di tassi e contributi per l'anno accademico 1996-1997 a bilanci già avviati. Il problema immediato è quello di porre alcuni primi rimedi al danno che è stato provocato e da qui partire per attuare una inversione di tendenza.

In questa direzione va la nuova formulazione dell'articolo 2 del presente decreto, la quale, grazie ad un emendamento che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha presentato alla Camera dei deputati, prevede la garanzia che per le fasce sociali a basso reddito non vi sarà alcun aumento di tasse e contributi per l'anno accademico 1996-1997. Si tratta di un passo importante e significativo che concretamente si muove nella logica di contribuire a garantire il diritto allo studio delle categorie sociali meno abbienti. In assenza di una simile modifica, la mia parte politica non avrebbe espresso un parere positivo sul provvedimento, ma ritengo che ciò che *l'iter* parlamentare ormai obbligato del decreto in esame non ci consente di prevedere come modifica dell'articolato debba essere assunto con la massima coerenza come impegno politico del Governo.

Mi riferisco anzitutto al fatto immediato e concreto che si deve bloccare l'aumento delle tasse universitarie per gli anni 1996-1997 e 1997-1998. Il relatore nella sua introduzione ricordava che è stato presentato un ordine del giorno che si muove in questa direzione, da me sottoposto alla Commissione e che la Commissione ha fatto proprio. Il Governo dovrebbe accoglierlo come impegno politico stringente e necessario.

Ritengo, più in generale, che l'impegno del Parlamento e del Governo debba essere quello di muoversi in netta controtendenza rispetto a scelte compiute fino a ieri, in netta controtendenza rispetto a una prospettiva di autonomia universitaria che si traduca in un incremento di fatto incontrollato delle tasse e dei costi a carico dello studente, in netta controtendenza rispetto ad una logica privatistica che vede la progressiva retrocessione dello Stato in un fondamentale settore della vita del paese.

Credo che questo debba essere il senso dell'impegno politico che, come Parlamento e come Governo, dobbiamo assumere in occasione della conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brienza. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che, in fondo, la decima reiterazione di questo provvedimento ci impone quasi l'obbligo di convertirlo, visto che non ci sono altre possibilità di emendarlo. Del resto, questo provvedimento proviene da molto lontano e ci sembra comunque che non metta ordine nell'università; si parla infatti di interventi urgenti senza però mettere mano a riforme strutturali.

Il collega Bergonzi ha, come al solito, ricantato la canzone sulle tasse universitarie ma non ha ancora chiarito in termini politici, come credo debba fare, quale tipo di università deve esistere in Italia, atteso che

l'aumento delle tasse rientra nelle competenze conferite alle autonomie universitarie. Sono d'accordo con lui che gli aumenti scriteriati possono portare a sperequazioni sociali, ma approvare oggi una disposizione sul mancato aumento delle tasse per l'anno accademico 1996-1997, quando ormai le università hanno già applicato le loro decisioni in materia, mi sembra del tutto risibile in quest'Aula. L'orientamento è allora quello di poter dare in futuro, quando finalmente potremo parlare in modo organico di tutta la materia, una indicazione alle università da parte del Parlamento nel rispetto delle autonomie, in relazione alla considerazione delle fasce sociali e dell'accesso, il più ampio possibile, all'istruzione universitaria.

Va registrata una critica di fondo già fatta in Commissione, onorevole Sottosegretario, sull'intervento a pioggia in materia di ricerca scientifica e di studi applicati. Credo che sia arrivato il momento di mettere ordine in questo settore, e so che il Governo è d'accordo; sarebbe anche il caso, proprio prendendo spunto da questo provvedimento, di promuovere un'indagine conoscitiva per sapere effettivamente quanti e quali sono gli enti di ricerca, quante e quali sono le attività che interessano i finanziamenti, quanti e quali sono i risultati finali. Sarebbe infatti opportuno, come accade in tutte le nazioni civili, conoscere effettivamente su chi dobbiamo far conto e con chi il Parlamento deve dialogare in materia di ricerca scientifica; è necessario poi stabilire non solo i fondi da erogare ma anche, a nostro modo di vedere, gli aumenti dei fondi destinati alla ricerca, così come accade altrove e così come è necessitato dallo stato generale della nostra situazione universitaria.

Con questa critica di fondo e con l'obbligo di dover convertire in legge questo decreto - ci rendiamo infatti conto che non sarebbe proprio il caso di fare oggi opposizione su un provvedimento che già vede l'università in ginocchio per tanti problemi - il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD esprime voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, a proposito di questo provvedimento vorrei svolgere qualche considerazione in primo luogo di carattere generale, per soffermarmi poi sul contenuto dell'emendamento presentato dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente in relazione ai consorzi previsti dall'articolo 6.

Innanzitutto vorrei far presente che l'attenzione in Aula è subito decresciuta enormemente come si è passati dall'esame di un provvedimento sulla protezione civile ad uno sull'università. Questo la dice lunga su quello che il nostro paese si merita in termini di ricerca. Si dice che ogni paese ha i governanti che si merita: io direi anche che ogni paese ha l'attenzione alla ricerca che si merita. Allora, preso atto di ciò, forse i soldi che stiamo stanziando per la ricerca si potrebbero considerare eccessivi se l'attenzione è così bassa.

Devo aggiungere anche un'altra considerazione. Il nostro paese non è affatto omogeneo, come si vuol far credere. Infatti da almeno una ventina di anni le risorse per i centri e gli istituti del Nord si sono cristallizzate in favore delle risorse per il Sud.



Si dice anche che il nostro paese ha una cultura prevalentemente antiscientifica, una cultura che mal si sposa con quello spirito più pragmatico e tecnicistico che predomina invece nella parte settentrionale. Queste due culture, che sono un pò in lotta e dovrebbero portare ad un successo delle spinte più innovative, finiscono con il determinare un abbassamento qualitativo e quantitativo medio su tutto il territorio nazionale. Ho voluto fare questa considerazione perchè dobbiamo innanzi tutto riflettere sull'impostazione che dobbiamo dare alla ricerca, prima di avallare qualsiasi tipo di provvedimento che sembra in qualche modo far affermare la nostra presenza nel settore soltanto approssimativamente a livello europeo.

Ritengo che il provvedimento in esame abbia e si sia portato dietro un difetto di impostazione: quello della prevalenza dell'attenzione verso i grossi centri di ricerca. Noi sappiamo molto bene, invece, che essi, per quanto possano avere carattere funzionale ed efficace, in certi casi sono avulsi dal contesto universitario; sono anche centri di potere gestiti in passato in modo tale da non consentire ai singoli ricercatori di emergere nel dovuto modo. Desidero ricordare, con tristezza, la lotta parlamentare che abbiamo fatto per tentare di recuperare una cospicua somma, circa 400 miliardi, cioè il 10 per cento del piano spaziale nazionale, che doveva andare a circa 3.000 ricercatori impiegati per alcuni anni nel settore della ricerca di fisica spaziale. Ebbene, sembra che questo credito sia stato sepolto dagli sviluppi legislativi successivi e quindi ci siamo trovati nella condizione di dover prendere atto che il grosso sforzo fatto allora dal ministro Ruberti per rilanciare la ricerca in termini di migliore e più ottimale rapporto tra impiego, investimento nella ricerca e prodotto interno lordo si è scontrato con una situazione italiana del tutto particolare, situazione in cui poi questi soldi alla fine sono spariti. È un bell'esempio davvero! Un esempio che ci fa pensare come in realtà le esigenze dei veri ricercatori all'interno degli istituti, soprattutto universitari, siano state messe in secondo piano.

Quelle che invece vengono portate avanti con una certa insistenza sono le esigenze dei grossi centri, come l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che sembra aver conquistato il monopolio in tutti i settori, compreso quello della scienza spaziale come ieri è stato sottolineato in Commissione. C'è un pò la presunzione di svolgere ricerca a tutto campo, a tutti i livelli, di essere all'altezza delle esigenze che vengono presentate da vari settori.

Ieri è stata mossa in Commissione un'accusa che mi ha particolarmente colpito. La voglio riferire per i gentili colleghi che sono rimasti ad ascoltare: di fronte a un tentativo, senz'altro modesto, di portare un contributo ad otto università italiane, distribuite su tutto il territorio nazionale, un piccolo aiuto, soprattutto di legittimazione per il loro sforzo di consorzarsi al fine di portare avanti le ricerche nel campo della fisica spaziale, si è sentita l'accusa, condivisa anche dal Governo - e di questo proprio mi rammarico -, di voler «difendere il proprio orticello». Signor Sottosegretario, lei ha presente cos'è un orticello oppure no? Parlando di otto università non posso pensare che lei condivida l'opinione di quanti ritengono di trovarsi di fronte ad un «orticello». Otto università italiane di otto grandi città italiane non sono affatto un orticello.

Il tentativo, che è anche alla base dell'impostazione del mio movimento politico, di favorire il trasferimento di risorse dagli enti di ricerca, dai megacentri di ricerca alle università, affinché vengano potenziati le ricerche e i laboratori universitari dove possono accedere gli studenti, dove gli studenti rappresentano uno stimolo molto importante e dove già sono presenti potenzialmente tutte le strutture che diversamente, con la moltiplicazione dei centri di ricerca autonomi, debbono essere duplicate, ebbene, mi pare che debba diventare qualcosa di molto di più di un tentativo, che debba diventare cioè la strategia del Governo, perchè ci porta ad economizzare risorse ma soprattutto a rilanciare in modo potente la ricerca in Italia.

Voglio fare presente a questo punto alcuni aspetti dell'emendamento 6.10 che ho presentato con il collega Brignone, in cui si chiede che 8 miliardi per il 1997 e altri 8 per il 1998 vengano trasferiti dall'Istituto nazionale di fisica nucleare ai consorzi universitari che si occupano di astrofisica e di fisica spaziale. Questo perchè si dà il caso che - e a livello di motivazione scientifica dobbiamo prenderne atto - l'80 per cento delle pubblicazioni italiane accettate in astrofisica da riviste scientifiche internazionali proviene proprio dalle università. Ritengo quindi sia il caso di prendere atto che non si tratta di un «orticello» e che forse sarebbe bene, nel momento in cui dovessimo mettere finalmente mano alla riforma, alla ristrutturazione di tutti gli enti di ricerca italiani, pensare di reinglobarli nelle loro strutture originarie, quelle strutture cioè da cui la ricerca è nata e a cui poi è stata sottratta per andare a rimpinguare i grossi enti nazionali che pure in certi casi funzionano molto bene. Ci mancherebbe altro che l'Istituto nazionale di fisica nucleare, con oltre 500 miliardi all'anno, non funzionasse bene, perchè allora saremmo proprio alla disperazione.

Desidero infine esprimere un apprezzamento particolare - e spero al riguardo di non essere accusato di partigianeria - per il fatto che, invece, per un certo numero di anni sono stati previsti 8 miliardi a favore degli osservatori astronomici ed astrofisici. Mi trovo d'accordo con il relatore quando non riesce bene a comprendere perchè sia stato soppresso il termine «consorzio», perchè di consorzio si tratta e non di Istituto nazionale di astronomia e astrofisica, così come era stato previsto a suo tempo. Quindi consorzio vuol dire che gli osservatori, una decina in Italia, sono in grado di collaborare e lavorare insieme in modo tale da favorire ad esempio l'utilizzo di strutture nuove che si sono create, come l'osservatorio italiano alle Canarie che verrà chiaramente utilizzato da tutti i dieci osservatori astronomici ed astrofisici italiani. Di qui l'apprezzamento per questa parte che però non può non fare i conti con le problematiche di cui ho parlato poc'anzi.

Per concludere vorrei ancora richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un altro provvedimento che è attualmente all'esame del Senato e che, anche se apparentemente disgiunto, in realtà ha molti punti in comune: mi riferisco al disegno di legge n. 931 dell'11 luglio 1996 sui concorsi universitari, presentato dal ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer, perchè, attraverso questo provvedimento e quelli connessi che dovranno trattare il delicato problema dei ricercatori in ambito universitario

e dei professori, potremo fare molto in direzione della ristrutturazione degli enti di ricerca.

Mi auguro che la direzione che prenderà il Governo a questo proposito sia quella dello sgonfiamento dello strapotere di questi centri; mi auguro anche che prenda atto di un altro particolare: che purtroppo nella ricerca, per quanto ci sia distanza anche tra le parti politiche e gli scienziati, di peccate ce ne sono molte. La peccata più grossa che io riconosco è quella di essersi un pò rinchiusa in torri d'avorio, ma soprattutto di dimostrare spesso un'arroganza che è poco gestibile politicamente.

Più di un mese fa, in Consiglio d'Europa, a proposito della convenzione sulla bioetica, dissi che la scienza non è democratica perchè non possiamo certo pensare di andare a scoprire la verità democraticamente. Questo è un fatto evidente; dobbiamo però conquistare il consenso della gente per il riconoscimento della delega scientifica agli scienziati, in modo che le risorse non manchino e vengano soprattutto impiegate nel modo più equo, più giusto, più democratico e quindi efficiente. Sicuramente essere nelle università a fare ricerca accanto agli utenti più diretti, accanto ai nostri giovani che sono attenti giudici, è una garanzia di democrazia. Credo che la ricerca debba confrontarsi con gli studenti; questo è un punto importante. Diversamente si creano, o si corre il rischio di creare, dei punti preferenziali, dei centri di potere intorno a chi vuole usare la ricerca per uno scopo diverso, che non è quello del raggiungimento della verità scientifica. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basini. Ne ha facoltà.

BASINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono contento di prendere la parola in quest'Aula per annunciare il voto favorevole di Alleanza Nazionale al complesso del provvedimento. Sono contento perchè ho sempre sentito una certa frustrazione nel vedere troppo spesso che il voto in quest'Aula è dato unicamente per ragioni di appartenenza. Ciò vanifica alla radice la funzione del Senato della Repubblica come della Camera dei deputati. Sono contento perchè, in presenza di un provvedimento criticabile per molti aspetti - e non li sottacerò - ma nel complesso utile al paese, il fatto che Alleanza Nazionale dia il suo voto favorevole significa che vi è possibilità di dialogo e anzi vorrei che più spesso la Sinistra avesse la stessa apertura nei confronti di emendamenti migliorativi che vengono presentati dalla minoranza. Ciò anche perchè lo sforzo di convincere paga molto di più di certe ventilate riforme del Regolamento che ogni tanto si sentono lanciare come minacce e che troverebbero sicuramente la nostra più decisa opposizione, fino al limite dell'ostruzionismo.

Allora la via del convincimento è valida e questo può rappresentare un esempio. Anche se una critica va pur fatta, cioè che, pur in presenza di uno stato di necessità e di tempi stretti, la politica di accorpare più interventi di differente natura nello stesso provvedimento è comunque da criticare. Infatti, è solo dopo una lunga discussione al nostro interno che abbiamo deciso di dare voto favorevole considerando che la parte

più significativa del decreto-legge fa premio sulle altre; perchè sicuramente insieme ai punti più qualificanti, vi sono una serie di provvedimenti a pioggia, su taluno dei quali avremmo dovuto e potuto essere contrari. Tuttavia, il nostro voto resta favorevole.

Prima di arrivare a motivare tale voto favorevole, voglio rispondere ad alcune affermazioni del senatore Lorenzi perchè, a differenza - in parte - di quanto avevo capito dal suo discorso in Commissione, non tutto quello che ha detto è sbagliato; purtroppo lo è l'obiettivo che si propone. Perchè il senatore Lorenzi ha ragione da vendere quando ricorda lo scippo - la parola giusta è questa - che fu perpetrato ai danni della ricerca spaziale dall'Agenzia spaziale, che in pratica si comportò come una finanziatrice dell'industria aerospaziale italiana schiacciando completamente le ragioni della ricerca scientifica nello spazio. Questo è vero e il senatore Lorenzi ha quantificato anche correttamente la cifra. Ci sono state persone che allora si batterono a ragione contro questo anche in campo scientifico, fra tutti il professor Ruffini.

Dove non seguò il senatore Lorenzi è quando propone, per ovviare ad uno stato di malessere reale, che è anche qualcosa di più di uno stato di malessere, la via di un finanziamento stralcio per un consorzio. Non sono d'accordo, senatore Lorenzi, perchè, essendo stato fino a tre mesi fa un felice scienziato ed essendolo ancora nel cuore, dico che c'è un valore di metodo che va salvaguardato prima di ogni altro e cioè che non è accettabile che se, a torto o a ragione, un gruppo di scienziati vede che gli organi istituzionali preposti ad un certo campo non accettano la sua linea di ricerca o anche di pensiero che riguardi il modo di fare ricerca, si faccia un consorzio, dopo di che chieda per via politica il riconoscimento *ex post* del consorzio.

Dico questo perchè, anche se nel singolo caso specifico può esserci ragione da vendere, resta il fatto che questo finirebbe col trasformare inevitabilmente gli scienziati in persone che devono cercare un appoggio politico trasferendo in Parlamento il vaglio delle loro proposte. Anche a me è successo, così come a chiunque abbia una carriera scientifica abbastanza lunga alle spalle, che certe mie idee o certi miei progetti non venissero accolti: mi è successo, come è successo a chiunque abbia fatto ricerca nel nostro paese. Me ne sono rammaricato, qualche volta mi sono anche arrabbiato come un matto, ma ho sempre pensato che nulla al di fuori della comunità scientifica dovesse essere presentato per finanziamento, altrimenti verrebbe meno l'autonomia degli scienziati nei confronti della politica e il valore della scienza non compromesso da pratiche partitiche ci deve riguardare tutti.

Ecco perchè, pur riconoscendo oggi più di ieri (perchè forse non l'avevo ascoltato con la dovuta attenzione, o forse perchè si era espresso in un tempo più limitato) che il senatore Lorenzi abbia detto molte cose giuste, gli dico che la strada non è questa, ma può essere un'altra. Consenta a me, italiano della Valle del Po, orgoglioso di essere tale, di dire - ed è cosa che non avrei sospettato - che sono disponibile anche a discutere con un padano come cambiare le regole del gioco, ma, attenzione, le regole del gioco e non una singola cosa. Mi riferisco cioè a come riportare l'Agenzia spaziale al suo scopo istituzionale, ossia fare ricerca nello spazio, oppure a come concentrare tutte le attività di ricerca fondamentali, gli studi di fisica nucleare o quant'altro, o anche a far nasce-

re un istituto nazionale di fisica spaziale. Ma la via maestra deve essere questa, altrimenti mi creda, senatore Lorenzi, e parlo con conoscenza di causa, gli scienziati comincerebbero - succede negli Stati Uniti e non è bello - a fare lobbismo non per un istituto, non per una prassi di ricerca scientifica, ma per il proprio singolo esperimento: ciò è inevitabile. Ecco perchè rimango contrario al suo emendamento, senatore Lorenzi, pur recependone oggi le ragioni che non sono deteriori.

Infine, debbo aggiungere, senatore Lorenzi, che non è vero che la ricerca è stata portata avanti ignorando il Nord anzi, si è verificato il contrario proprio nel senso che lei chiedeva. La ricerca italiana fu impostata sull'ISPRA, il grande centro di ricerca situato al Nord d'Italia, quasi ai confini con la Svizzera. Al proposito ritengo che far diventare l'ISPRA un laboratorio europeo - ossia proprio quello che lei richiedeva, senatore Lorenzi - fu un atto benemerito anche se non fu poi utilizzato dagli altri paesi ed io starei attento a dichiarare che è stata compiuta la dimenticanza di cui ha parlato.

Arrivo ora a quello che è il punto fondamentale del mio intervento che riguarda l'Istituto nazionale di fisica nucleare e in questo caso potrei riprendere l'espressione che un altro senatore usò in un'altra aula di Senato, tanto tempo fa, ma sempre in un Senato della *gens italica*: «*Cicero pro domo sua*». Ma attenzione, in questo caso non va intesa questa espressione nel senso di chi come nel mio caso è stato per vent'anni un felice ricercatore e poi dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ma proprio in quanto italiano che conosce la materia. L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha onorato la nazione e non ha sprecato un centesimo. Se oggi in tutto il mondo - e dico in tutto il mondo - tutti i laboratori di maggiore dimensione si basano sulle macchine ad anelli di accumulazione, lo si deve all'Italia che sviluppò con (ADA) a Frascati il primo anello di accumulazione e poi con (ADONE) il primo grande anello di accumulazione. Se oggi da tutto il mondo si viene a lavorare in quello che è il miglior laboratorio di fisica cosmica, mi riferisco al laboratorio del Gran Sasso, in condizioni di silenzio cosmico quasi totale, lo si deve all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Se l'ultimo anno in cui ho lavorato presso il Centro europeo di ricerca nucleare - il più grande laboratorio del mondo - l'Italia aveva contemporaneamente il direttore generale, due su quattro dei grandi direttori di esperimento del LEP, il direttore del programma dei futuri acceleratori e quello del centro di calcolo ed infine il direttore dei programmi futuri, quindi il 60 per cento dell'alta dirigenza del Centro europeo, al quale si contribuiva solo con un finanziamento pari al 14 per cento, tutto ciò lo si deve all'assoluta eccellenza che nella fisica fondamentale l'Italia ha raggiunto grazie all'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Tale istituto nacque, senatore Lorenzi, come organismo interuniversitario. Ripeto, l'Istituto nazionale di fisica nucleare non nasce come ente per parto governativo, ma come consorzio interuniversitario che si fuse con il CNRN (Consiglio nazionale delle ricerche nucleari) - cioè una branca ipertrofica del CNR - e solo dopo diventò Istituto nazionale di fisica nucleare attraverso un lungo passaggio che lo portò a gestire le macchine di ricerca fondamentali dell'ENEA. Se l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha raggiunto questa struttura lo ha fatto seguendo quelle che erano le autonome indicazioni degli scienziati: si tratta infatti

dell'unico ente completamente autogestito ed è infatti il personale che in tale istituto sceglie i suoi dirigenti i quali entrano di diritto nel consiglio direttivo. Come ho già avuto modo di dire ieri in 7ª Commissione, sono sempre stato un uomo di Destra e al riguardo posso dire con soddisfazione che non sono mai stato discriminato all'interno dell'Istituto nazionale di fisica nucleare: di poche strutture italiane si può dire questo, non è poco, anzi è molto. Sto parlando di un ente in cui i partiti, incluso il mio, non sono mai entrati e non debbono entrare. Ecco perchè ritengo che bisogna salvaguardare questo gioiello - e so che cosa dico - perchè è un bene per il paese.

A questo proposito facciamo un discorso astratto: se quarant'anni fa (oggi non sarebbe necessario, perchè il Nord-Est è produttivo) qualcuno avesse proposto, per favorire l'industrializzazione del Veneto, di cominciare distruggendo Murano e Burano, avrebbe commesso un delitto.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare non è un fiore all'occhiello, ma una cosa essenziale per lo sviluppo della nazione. Ecco perchè Alleanza Nazionale esprime il suo voto favorevole al complesso del provvedimento, pur criticando questa brutta pratica dei provvedimenti a pioggia accorpata ad un provvedimento trainante per consentirne l'approvazione. Non è bello questo! Pur nella critica che rivolgiamo alla maggioranza di essere molto più blindata rispetto agli apporti dell'opposizione di quanto non sia l'opposizione stessa - e lo dimostra oggi -; pur in presenza di un provvedimento che ha l'antipatica, lasciatemelo dire, necessità dell'urgenza, esprimiamo parere favorevole perchè Alleanza Nazionale è una forza nazionale e si schiera sempre a favore dell'interesse della nazione. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pera. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, non so se lei abbia sentito la notizia secondo la quale questo paese si dovrebbe avviare ad una sessione di riforme costituzionali da realizzare tramite una Commissione bicamerale; e se ciò è accaduto, immagino, Presidente, che lei avrà anche sentito dire che tra queste presunte riforme costituzionali che dovremmo realizzare ce n'è anche una che riguarda il bicameralismo. Da alcune parti si dice che, a seconda di che riforma avremo, il Senato sarà trasformato nella Camera delle regioni. Ho l'impressione che, dati i tempi lunghi, nel frattempo il Senato si stia trasformando nella Camera delle *lobbies* e delle associazioni. Dico questa cosa non tanto per spiegare il contenuto dell'intervento del collega e amico Basini che del resto ha candidamente confessato di parlare *pro domo sua*, cioè per la sua associazione, ma anche per spiegare i flussi e riflussi della popolazione di quest'Aula. Se fosse vero che ci sono le *lobbies*, allora si potrebbe spiegare perchè quando si parla del tema X c'è la *lobby A*, e poi quando si parla del tema Y la *lobby A* esce dall'Aula ed entra la *lobby B*.

Ebbene questo decreto-legge che oggi stiamo discutendo e che dobbiamo convertire è un tipico provvedimento dagli alti contenuti lobbistici a favore di categorie e di associazioni. Questo sia detto non per demonizzare le *lobbies* in quanto tali, però in effetti il contenuto è questo.

Si tratta di un provvedimento che prevede delle misure estemporanee su temi eterogenei anche se rubricati sotto il medesimo titolo, ad esempio misure urgenti per gli enti di ricerca, e che lo fa per ragioni di urgenza senza risolvere o cercare di risolvere per via ordinaria e organica temi e problemi che pure sono necessari e urgenti. Faccio degli esempi; nel decreto si comincia parlando di contributi ai lettori dell'università. È un importantissimo tema, ma esiste, ahimè da tanto tempo, un problema generale riguardo a questa figura di docenti universitari che non viene mai affrontato. Lo stesso discorso vale per altre figure di personale universitario, la cui situazione non viene affrontata in maniera organica. Quindi noi rincorriamo di volta in volta ciò che di fatto si fa cercando di sanare in via di diritto. Un altro esempio è rappresentato dal finanziamento della terza università di Roma; esiste, anche per ammissione del Governo, un problema generale dei megaatenei. Su questi dovremmo cercare di prendere delle misure organiche per vedere come distribuirli diversamente, ma non lo facciamo, non ne abbiamo la possibilità, non abbiamo i tempi, le istituzioni sono tardive, il Governo non riesce a governare con questa maggioranza perchè le istituzioni sono quelle che sono. Allora, si dice, presentiamo di nuovo un provvedimento urgente e necessario.

In questo decreto-legge sono contenute norme che riguardano l'Istituto nazionale di fisica nucleare e altri enti di ricerca. Di nuovo ci troviamo nella difficoltà di esaminare e di inseguire di volta in volta le necessità di questo o quell'ente, senza avere neanche una anagrafe generale di tutti gli enti di ricerca. Eroghiamo contributi quando ce li chiedono e a seconda di come giudichiamo importante colui o coloro che ce li chiedono.

Aggiungo, per dimostrare un'altra eterogeneità e un'altra estemporaneità di questo provvedimento, alcune osservazioni sull'articolo 2 che riguarda le tasse universitarie. Mi sembra che ci troviamo di fronte ad una incoerenza: da una parte, abbiamo un pò di demagogia, dall'altra un pò di incoerenza. La demagogia consiste in questo si fissa un tetto alle tasse universitarie, e l'incoerenza è questa: nel mentre fissiamo a livello nazionale un tetto alle tasse universitarie, cerchiamo di far approvare o attraverso una delega o attraverso altri disegni di legge alcuni provvedimenti sull'autonomia universitaria. Mi chiedo come si possa conciliare l'autonomia dei singoli atenei con provvedimenti che stabiliscono tasse uguali per tutto il territorio italiano per l'iscrizione all'università. Per sottolineare la demagogia, cari colleghi, aggiungo un'altra osservazione. Tutti siamo a favore e vorremmo aiutare gli studenti meno abbienti; tutti vorremmo che le tasse universitarie non fossero troppo gravose ma, onestamente, ci rendiamo conto che il costo medio delle tasse universitarie per uno studente italiano equivale al costo di un pacchetto di sigarette, o forse meno, al giorno? Pensiamo davvero di avere atenei efficienti, competitivi, in grado di effettuare ricerca, con una eccellente didattica, in grado di essere concorrenti anche soltanto con i nostri *partners* europei? Meno di un pacchetto di sigarette al giorno, due o tre passaggi in discoteca! Ecco perchè questo mi pare demagogico. (*Commenti del senatore Bergonzi e della senatrice Pagano*).

Questo vale per tutti, poveri e non poveri, il che significa - lo dico di nuovo ai colleghi di Rifondazione Comunista che vedo poco convinti

delle mie parole – che ancora una volta, ve ne rendiate conto o no, sono i poveri che pagano per i ricchi. Così accade all'università.

Non solo sul piano generale ma anche su quello specifico ho delle riserve su almeno due punti del decreto-legge. Il primo riguarda il contributo previsto per l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il secondo l'aumento della dotazione organica per il medesimo istituto. Esiste a questo proposito una incoerenza all'interno del decreto-legge. Da un lato di fatto limitiamo l'autonomia degli atenei tenendo basse le tasse di iscrizione universitaria; dall'altro invece privilegiamo istituti – come l'Istituto nazionale di fisica nucleare – che prevaricano sui medesimi atenei. Come dimostrerò nel momento in cui illustrerò i due emendamenti da me presentati, in questo caso ci troviamo in una situazione di grave disparità. Il professore di fisica nucleare che sia solo membro dell'università si trova di fatto in posizione di minorità rispetto al collega di fisica del medesimo Dipartimento che per qualche ragione, più o meno misteriosa, è anche membro dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. (*Applausi del senatore Lorenzi*).

Diciamo la verità: stiamo dando in due anni all'Istituto nazionale di fisica nucleare 1.000 miliardi di lire, in un momento in cui riduciamo – lo abbiamo fatto con le manovre e lo rifaremo ancora – i fondi all'università.

Signori e cari colleghi, 1.000 miliardi di lire in due anni in favore dei fisici nucleari, benchè siano rispettabili e abbiano alta preparazione scientifica, rappresentano *pro quota* molto più di ciò che accade ai finanziamenti per la ricerca scientifica in ordine alla medesima disciplina negli Stati Uniti. Mi aspetterei che con 1.000 miliardi ogni due anni l'Istituto nazionale di fisica nucleare riesca ad ottenere almeno due premi Nobel. Questo non accade; temo allora che si tratti di un provvedimento lobbistico, cosa cui mi inclina a pensare il fatto che esso porti anche la firma di un ministro dell'università, professor Salvini, ex Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare il quale, avallando un provvedimento che stanziava 1.000 miliardi in favore del proprio Istituto, rinuncia alla carica di Ministro e torna a lavorarci. Cari colleghi, non sono sicuro che questo rappresenti un atto di trasparenza.

Prima che questo Parlamento si trasformi in un'associazione lobbistica, invito i colleghi della maggioranza e della minoranza a riflettere su ciò che stiamo facendo.

Farò riferimento nella dichiarazione di voto ai motivi per i quali noi dobbiamo astenerci nella votazione complessiva di questo decreto, dal momento che effettivamente contiene misure urgentissime che metterebbero in difficoltà o l'università o gli enti di ricerca; dirò anche perchè in particolare su quegli enti di ricerca che vengono finanziati in questo modo, noi esprimeremo voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

MASULLO, *relatore*. Signor Presidente, sono molti e molto pregevoli gli argomenti posti sul tappeto dai colleghi, e sarebbero meritevoli di un'approfondita discussione. Credo però di non mancare di rispetto alla



Presidenza e ai colleghi del Parlamento se mi asterrò dall'entrare nel merito di questa discussione dal momento che mi sembra che incombono esigenze di doverosa accelerazione del nostro lavoro. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno presentati.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, facendo mie le considerazioni poc'anzi formulate dal relatore e richiamandomi alla relazione compiuta ed articolata che il senatore Masullo ha illustrato, anch'io mi asterrò dall'entrare nel merito dei molti punti sollevati, anche perchè su questi problemi abbiamo avuto nella Commissione di merito un confronto che ha già dato luogo ad alcuni chiarimenti e che potrà essere nel seguito del dibattito ulteriormente approfondito.

Debbo solo precisare, rispetto ad alcuni degli interventi degli onorevoli senatori, che stiamo esaminando un decreto-legge che il Governo in carica eredita da Governi precedenti. Come è stato ricordato, siamo ormai alla decima reiterazione ed il Governo ha ritenuto responsabilmente di onorare impegni che altri hanno assunto con le norme contenute nel decreto-legge. Se non fosse stato questo il comportamento del Governo in carica, avremmo posto le università italiane ed alcuni tra i maggiori istituti di ricerca del nostro paese in gravissime difficoltà.

Pur nell'attenzione totale ai problemi e agli argomenti sollevati, mi astengo dall'entrare nel merito di una replica perchè, ripeto, in quest'Aula stiamo onorando un impegno assunto da Governi precedenti al nostro.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, il Governo accetta come raccomandazione il primo, qualora sia precisato che l'impegno chiesto al Governo non riguardi il fatto che questi medici conseguano il titolo specialistico ma possano essere ammessi all'esame. Invito quindi i presentatori ad una riformulazione di questa espressione, nel senso che i medici in questione possano essere ammessi agli esami per il conseguimento del titolo di specializzazione.

Ho detto che accetto quest'ordine del giorno come raccomandazione in quanto il problema che affronta, che presenta alcuni ostacoli insormontabili, è ben noto al Governo ed esso si adopererà per vedere se esista una possibilità di uscita in via amministrativa.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno presentato, il Governo lo accoglie ricordando che l'Esecutivo è stato promotore di un accordo tra la Conferenza dei rettori delle università italiane e le rappresentanze studentesche proprio affinchè nell'anno 1996-1997 non vi sia un aumento del prelievo complessivo per tasse e contributi. Si tratta di un impegno che il Governo ha già soddisfatto e quindi non ho difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Senatore Masullo, accetta le modifiche proposte dal rappresentante del Governo?

MASULLO, *relatore*. Signor Presidente, accetto la modifica proposta dal Sottosegretario all'ordine del giorno, il cui ultimo periodo deve pertanto leggersi: «per insopprimibili ragioni di equità e di giustizia, ad adottare tutta le iniziative utili affinché i medici ammessi nelle scuole di specializzazione possano essere ammessi agli esami di abilitazione per conseguire il titolo di specializzazione».

Non insisto per la votazione dei due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

ALBERTINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, nel presupposto che agli oneri derivanti dal secondo e terzo periodo del comma 1 dell'articolo 2 le università provvedano con proprie risorse, al netto dei trasferimenti erariali».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 luglio 1995, n. 280, 18 settembre 1995, n. 379, 18 novembre 1995, n. 483, 16 gennaio 1996, n. 14, 19 marzo 1996, n. 128, 17 maggio 1996, n. 265, e 16 luglio 1996, n. 374.

3. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 marzo 1996, n. 159, e 27 maggio 1996, n. 289.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475:

*All'articolo 2, al comma 1, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti:* «Per l'anno accademico 1996-1997 il prelievo per tasse e contributi a carico degli studenti appartenenti alle fasce a basso reddito, come definite ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, e dell'articolo 5, comma 20, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non potrà subire alcuna variazione in aumento. Agli oneri conseguenti a quanto previsto dal precedente periodo le università provvedono nell'ambito delle risorse di propria competenza».

*All'articolo 4, al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Ai medesimi fini di cui al presente articolo è riconosciuto il valore abilitante dei titoli rilasciati in esito ai corsi previsti dall'ordinamento vigente anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e in via di esaurimento ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo».*

*All'articolo 6:*

*al comma 3, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «, anche costituendo un comitato di gestione con gli enti interessati, in particolare per indirizzare le attività del laboratorio di Trieste»; al medesimo comma 3, ultimo periodo, le parole: «riuniti in apposito consorzio,» sono soppresse;*

*dopo il comma 3 è inserito il seguente:*

*«3-bis. Le procedure già avviate in applicazione delle delibere del Comitato tecnico scientifico per i parchi scientifici e tecnologici di cui al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, si concludono secondo le norme vigenti all'atto delle delibere stesse».*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli da 1 a 5 del decreto-legge, comprendenti le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Al fine di rimborsare alle università le somme anticipate per far fronte al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e delle maggiori spese connesse ai contratti stipulati con i lettori di lingua straniera, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è autorizzato a ripartire tra le stesse università, sulla base delle loro documentate richieste, lire 50 miliardi per l'anno 1994 e lire 47,5 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996. All'onere derivante, pari a lire 50 miliardi per l'anno 1994 ed a lire 47,5 miliardi per ciascuno degli anni 1995 e 1996, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1529 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1994 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Ai fini della realizzazione degli interventi di edilizia universitaria di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 25 giugno 1985, n. 331, è assegnata alla terza Università di Roma la somma di lire 21,2 miliardi per l'anno 1995, lire 19,6 miliardi per l'anno 1996 e lire 25,9 miliardi per l'anno 1997. Al relativo onere si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 7325 dello stato di previsione del Ministero dell'uni-

versità e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

#### Articolo 2.

1. Al fine di collegare l'entità delle tasse e dei contributi degli studenti ai servizi erogati dalle singole università, le disposizioni previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, trovano applicazione anche per gli anni accademici 1995-1996 e 1996-1997. Per l'anno accademico 1996-1997 il prelievo per tasse e contributi a carico degli studenti appartenenti alle fasce a basso reddito, come definite ai sensi dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, e dell'articolo 5, comma 20, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, non potrà subire alcuna variazione in aumento. Agli oneri conseguenti a quanto previsto dal precedente periodo le università provvedono nell'ambito delle risorse di propria competenza. Per l'anno accademico 1995-1996 è mantenuto il contributo suppletivo di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551. Al relativo onere, per l'anno 1996, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1529 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il medesimo anno.

#### Articolo 3.

1. In attesa del riordinamento del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, i termini stabiliti rispettivamente dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 marzo 1995, n. 63, e dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, sono prorogati al 28 febbraio 1997; sono fatti salvi le deliberazioni e gli atti adottati fino alla data di entrata in vigore del presente decreto.

#### Articolo 4.

1. In attesa che vengano istituiti i corsi di diploma per le aree infermieristiche, tecniche e della riabilitazione in base alle disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, così come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, il diploma conseguito dagli iscritti ai corsi di diploma universitari per le aree infermieristiche, tecniche e della riabilitazione attivati secondo l'ordinamento didattico, emanato ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, ha, a tutti gli effetti, valore abilitante ai fini dell'esercizio delle attività di cui ai profili professionali disciplinati con decreti del Ministro della sanità 14 settembre 1994, numeri 739, 740, 741, 742, 743, 744, e 26 settembre 1994, numeri 745 e 746, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1995. Ai medesimi fini di cui

al presente articolo è riconosciuto il valore abilitante dei titoli rilasciati in esito ai corsi previsti dall'ordinamento vigente anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e in via di esaurimento ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo.

#### Articolo 5.

1. Per le attività connesse al funzionamento dei sistemi informativi automatizzati e della rete informatica della ricerca (GARR) del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, è autorizzata la spesa annua di lire 2.500 milioni a decorrere dall'anno 1996. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 1256 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 245, così come rideterminata dalla tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 6, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 6.

1. I programmi pluriennali dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (I.N.F.N.) sono approvati dal CIPE, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, e finanziati con apposite leggi pluriennali.

2. Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale di fisica nucleare (I.N.F.N.), ente di diritto pubblico, per l'attuazione del piano corrente, approvato dal CIPE con deliberazione 3 agosto 1993, è stabilito in lire 532 miliardi per il 1997 e lire 555 miliardi per il 1998. In relazione agli obiettivi di sviluppo contenuti nel piano, la dotazione organica dell'I.N.F.N., così come definita sulla base dell'articolo 1, comma 8, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, può essere incrementata per un massimo di 120 unità, da ripartirsi in livelli e profili professionali, con particolare riferimento a quelli scientifico-tecnici, secondo quanto deliberato dagli organi direttivi competenti ed approvato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro.

3. Per l'avvio del piano concernente le ricerche di fisica della materia approvato dal CIPE in data 8 agosto 1995, è autorizzato a favore dell'Istituto nazionale di fisica della materia (I.N.F.M.) il finanziamento

di lire 10 miliardi nell'anno 1996, lire 20 miliardi nell'anno 1997 e lire 15 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2000. Per lo sviluppo della ricerca nel settore della luce di sincrotrone dei laboratori di Trieste e Grenoble, è autorizzato, altresì, il finanziamento per complessive lire 7 miliardi nell'anno 1996, lire 5 miliardi nell'anno 1997 e lire 7 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2000, alla cui erogazione si provvede unitariamente secondo le modalità di cui all'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, anche costituendo un comitato di gestione con gli enti interessati, in particolare per indirizzare le attività del laboratorio di Trieste. Per la realizzazione e l'utilizzo in comune di strumenti e di impianti di ricerca astronomica e astrofisica, è autorizzato il finanziamento di lire 8 miliardi per l'anno 1996, lire 8 miliardi per l'anno 1997 e lire 8 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2000 a favore degli osservatori astronomici e astrofisici, sentito il Consiglio per le ricerche astronomiche (C.R.A.).

*3-bis.* Le procedure già avviate in applicazione delle delibere del Comitato tecnico scientifico per i parchi scientifici e tecnologici di cui al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, si concludono secondo le norme vigenti all'atto delle delibere stesse.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 25 miliardi per l'anno 1996, lire 565 miliardi per l'anno 1997 e lire 585 miliardi per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole: «è stabilito in lire 532 miliardi per il 1997 e lire 555 miliardi per il 1998» con le seguenti: «è stabilito in lire 332 miliardi per il 1997 e lire 355 miliardi per il 1998». Conseguentemente al comma 4 sostituire le parole: «565 miliardi» e «585 miliardi» rispettivamente con le altre: «365 miliardi» e «385 miliardi».*

6.12

PERA

*Al comma 2, sostituire le parole: «532 miliardi per il 1997» con «524 miliardi per il 1997» e le parole «555 miliardi per il 1998» con le altre «547 miliardi per il 1998». Conseguentemente al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Identico finanziamento di lire 8 miliardi per gli anni 1997 e 1998 è autorizzato a favore dei consorzi universitari operanti nel campo della ricerca astrofisica e della fisica spaziale».*

6.10

LORENZI, BRIGNONE

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

6.11

PERA

Invito i presentatori ad illustrarli.

PERA. Signor Presidente, desidero ricordare, anche se lo ha già fatto molto meglio di me, *pro domo sua*, il senatore Basini, che l'Istituto nazionale di fisica nucleare a cui si riferisce il comma 2 dell'articolo 6 è un istituto certamente molto prestigioso, che assicura al nostro paese una fama scientifica internazionale ed è composto da persone di alta qualificazione, e da scienziati di grande valore. Ritengo tuttavia che lo stanziamento a favore di questo istituto sia eccessivo. Mi chiedo inoltre come si possano conciliare i risparmi di bilancio, che sono necessari in questo momento, con un contributo così alto ad un solo ente, che è di 1.087 miliardi in due anni. Mi chiedo come si possa conciliare anche la disparità di trattamento che c'è tra l'Istituto nazionale di fisica nucleare e altri enti di ricerca, come l'Istituto nazionale di fisica della materia, a cui si riferisce il comma 3 dell'articolo 6, al quale vengono assegnati solo 35 miliardi in due anni. Mi domando soprattutto come si possa conciliare un contributo così elevato ad un ente di ricerca e al tempo stesso ridurre o essere in condizioni di ridurre gli stanziamenti a favore delle università.

Onorevoli colleghi, l'Istituto nazionale di fisica nucleare oltre ai suoi pregi ha anche qualche difetto. Infatti i professori che fanno parte di questo istituto, come ho già sottolineato in sede di discussione generale, sono discriminati in senso positivo nei confronti di altri professori. Accade che i docenti che sono anche membri dell'Istituto nazionale di fisica nucleare abbiano, a differenza di tutti i normali docenti anche della medesima disciplina universitaria, più fondi, più borse di studio, più contratti, più rimborsi spese e in alcuni casi più macchine ed autisti a disposizione, e via dicendo. Si tratta di professori che nella maggior parte dei casi svolgono il lavoro nella medesima università; allora c'è una disparità di trattamento che non si giustifica solo con il prestigio dell'Istituto.

Proprio in ragione di questa discriminazione che si sta operando a favore di un ente e contro l'università italiana, invito i colleghi a considerare che lo stanziamento previsto per questo Istituto è effettivamente eccessivo e pertanto ne chiedo la riduzione. Signor Presidente, colgo questa occasione per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento 6.12 da me presentato. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

LORENZI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 6.10 *(Comenti in Aula)*, se gli onorevoli colleghi me lo consentono perchè ho sentito esclamare: «No!». *(Brusio in Aula)*. Certamente vorrei provare a convincerli e non so, signor Presidente, se sia un'impresa troppo ardua. Per convincerli, senza essere pedante, dovrei ricordare al collega Basini che ha ostentato i suoi meriti nell'ambito dell'Istituto nazionale di fisica nucleare che non c'è solo lui qui dentro. Il senatore Basini, oltre tutto, non può venirci a dire, come ha fatto: «qui non deve ognuno tirare il proprio carro, io solo posso tirare il mio perchè è il più grosso di tutti»,

perchè, anche se per pudore, per il desiderio di non ostentare non l'ho detto, anch'io ho 15 anni di esperienza come astronomo presso gli osservatori. Si dà il caso però che l'emendamento 6.10 da me presentato con il collega Brignone, non sia affatto a favore degli osservatori astronomici e astrofisici che già godono per alcuni anni di 8 miliardi. Non a caso al riguardo ho anche ricordato che si poteva fare a meno di sopprimere il termine «consorzio». Il mio emendamento è invece a favore delle università, mondo a cui non appartengo, e di cui ho fatto parte solo indirettamente attraverso il MURST. Ritengo perciò in questo caso di essermi comportato bene come senatore della Repubblica, tutelando gli interessi nazionali, dal Nord al Sud, visto che mi sono preoccupato di università distribuite su tutto il territorio. È questa la risposta che in tutta tranquillità voglio dare al collega.

Forse l'emendamento potrebbe ricevere un'accoglienza molto più benevola da parte di questa Assemblea. Senonchè il Sottosegretario si è astenuto da qualsiasi tipo di commento ritenendo di dover «intascare» il decreto così com'è senza modificarlo. Il tempo materiale per emendarlo però c'è ancora perchè siamo a due settimane dalla sua scadenza tecnica. In passato siamo riusciti in gimcane ben peggiori di questa e pertanto, se si volesse, in due o tre giorni il provvedimento potrebbe tornare alla Camera per la definitiva approvazione.

La mia raccomandazione, non è una supplica, la mia richiesta di attenzione e di vaglio dell'emendamento diventa allora questa. L'emendamento vuole dare il segnale che si intende andare incontro alle numerose esigenze; sapientemente già illustrate dal senatore Pera, di potenziamento dei settori di ricerca nelle università lo fa in direzione di un settore emarginato, quello della fisica spaziale, dell'astrofisica. L'emendamento vuole essere un tentativo, un segnale in questo senso. La possibilità c'è perchè 8 miliardi in meno sullo stanziamento totale non rappresentano per l'Istituto nazionale di fisica nucleare una minaccia insostenibile per la prosecuzione dei suoi proficui lavori che tutti riconosciamo e che desideriamo continuino.

L'emendamento trova la sua motivazione nel fatto - l'ho già ricordato in precedenza - che grossa parte dell'attività scientifica nel campo dell'astrofisica, l'80 per cento delle pubblicazioni italiane accettate dalle riviste internazionali, proviene dalle università. Le università hanno creato due consorzi. Il primo di essi raggruppa componenti sia nazionali che internazionali, si tratta dell'ICRA, l'*International Center for Relativistic Astrophysics*, che consorzia l'Università «La Sapienza» di Roma con le Università di Stanford in California e di Washington, lo *Space Telescope Institute*, la Specola vaticana nonchè l'Università di Hefei in Cina. L'altro consorzio è il CIFS, il Consorzio Interuniversitario per la fisica spaziale, che consorzia otto università italiane, quelle di Torino, Milano, Trieste, Firenze, Roma Tor Vergata, Roma «La Sapienza», l'Aquila e Catania. Tali consorzi al momento non usufruiscono di appositi finanziamenti, in pratica non sono riconosciuti, diversamente dagli osservatori che hanno avuto questa possibilità con il decreto-legge in esame.

Quindi chiedo gentilmente ai colleghi di vagliare la possibilità di votare favorevolmente questo emendamento, perchè ritengo che



i tempi tecnici ci siano ancora e che quindi il provvedimento possa tornare tranquillamente alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MASULLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.12, 6.10 e 6.11.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si associa al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.12.

BASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASINI. Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto su tutti e tre gli emendamenti.

Collega Lorenzi non è così. È assolutamente ragionevole decidere che c'è un settore non sufficientemente presidiato che, sono d'accordo con lei, è quello della fisica spaziale. Si costituisce un organismo, lo si dota di organi e poi esso vaglia i progetti scientifici. Non si può fare il contrario. Io difendo l'esistente dal momento che vi è una comunità scientifica che vaglia un progetto. Quello che è sbagliato è che ci si metta insieme tra scienziati, si faccia un progetto che non ha passato nessun vaglio e poi si chieda di articolare attorno a questo un ente nuovo. È sbagliato il metodo perchè inevitabilmente, anche se non è questo il caso, farebbe scuola e, secondo me, sarebbe cattiva scuola.

Ribadisco che dovremmo metterci d'accordo intorno ad un tavolo forze del Polo, forze della Lega-Nord e forze dell'Ulivo, riflettere su questo tema e preparare un disegno di legge interparlamentare. Ciò potrebbe essere valido ed utile.

Collega Pera, accetto bonariamente il fatto che lei abbia trasformato il *cicero pro domo sua* che avevo motivato in quanto italiano in lobbismo; però ammetta, da liberale a liberale, che io le dica che lei è assai poco informato. Non è neanche possibile, se si è appena dentro i lavori, paragonare i finanziamenti per l'Istituto di fisica nucleare a quelli di fisica per la materia. La fisica della materia riguarda lo stato solido; l'energia necessaria per studiarlo è da 100 a 10.000 volte più bassa di quella che serve in fisica nucleare dove servono delle macchine acceleratrici da 100 a 10.000 volte più grandi e più costose. Il paragonare i due enti deriva dalla disinformazione. Con i finanziamenti di questo provvedimento li si porta ad avere un'efficienza pari, quindi non discriminante.

In secondo luogo vorrei far rilevare che nessuno può non associarsi all'I.N.F.N.; non ci sono praticamente fisici nucleari non associati all'Istituto a meno che non vogliano associarsi perchè l'associazione è assolutamente libera e generale, vorrei dire totalitaria. Credo che solo meno del 5 per cento dei fisici nucleari non è associato all'I.N.F.N. e quindi non c'è nessuna discriminazione.

È curioso quello che lei dice su quanto spendono gli americani. Il solo tevatron americano, senza parlare del successivo acceleratore, costa cento volte di più di quello che è il bilancio degli I.N.F.N.. È solo mediante questo Istituto che possiamo mettere a profitto l'enorme finanziamento di decine di migliaia di miliardi che vanno al CERN, Centro europeo ricerca nucleare; è la scala di questo tipo di fisica che le sfugge. Mi creda, se io pecco per difendere ciò, lei pecca per essersi poco informato.

PRESIDENTE. Grazie senatore Basini, siamo tutti più informati. Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Pera.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.10, presentato dai senatori Lorenzi e Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.11, presentato dal senatore Pera.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 7.

1. Lo statuto delle università e degli istituti superiori non statali è deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, su proposta del senato accademico e sentiti i consigli di facoltà per le materie relative all'ordinamento didattico.

#### Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, il Gruppo del Centro Cristiano Democratico voterà a favore di questo provvedimento per le motivazioni già dette dal senatore Brienza nel suo intervento in sede di discussione generale.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo CDU rispetto a questo decreto-legge che comunque noi consideriamo in larga parte superato, segno evidente di un modo di lavorare, come molti dicono, non più condivisibile.

Voglio fare un velocissimo cenno ai corsi di diploma abilitanti per aree infermieristiche e tecniche della riabilitazione. Vorrei sottolineare al Sottosegretario e al Governo che questo ha fatto nascere delle difficoltà in tanti giovani che, invece, sono in possesso di un diploma di scuola media superiore in queste professionalità. Oggi questi ragazzi non possono più concorrere ai concorsi delle USL e questo ha fatto e fa nascere dei gravi problemi occupazionali.

A nostro avviso, questo è comunque un decreto-legge ininfluenza rispetto ai grandi problemi dell'università, dell'autonomia universitaria, della parità e del finanziamento delle università.

Il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU voterà a favore del provvedimento con queste preoccupazioni.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare italiano.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa dichiarazione di voto così concisa.

MANIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, cercherò di essere conciso anch'io.

Basterebbe una piccola riflessione, cioè l'accostamento - che io ritengo quanto meno spurio - tra la specializzazione infermieristica e l'al-

ta ricerca scientifica, la fisica nucleare per ritenere assolutamente inaccettabile questo modo di procedere e di legiferare, ma tanto si è detto a proposito.

L'auspicio è che, comunque, si ritrovi una certa coerenza e non si proceda più per decretazione d'urgenza, ma si sviluppino organicamente le materie, soprattutto in un campo così delicato qual è quello della ricerca scientifica nel quale, come è emerso da questo dibattito, peraltro abbastanza scarno considerati i partecipanti (diceva giustamente il senatore Lorenzi «quasi che al Senato non interessi questa tematica così delicata», e pensare che dalla ricerca scientifica la collettività si attende delle risposte alla crisi drammatica che attraversa), il nostro paese non ha neanche lontanamente definito il concetto di ricerca scientifica. Non esiste una politica dell'Italia in questo settore. Si confonde la ricerca scientifica di base con quella applicata, si confonde la ricerca scientifica dell'università con quella degli istituti altamente specializzati, si procede a finanziamenti a pioggia, ancorchè alcuni istituti siano certamente meritevoli e abbiano raggiunto dei risultati prestigiosi in campo internazionale. In un versante così strategico non esiste, tuttavia, un'anagrafe della ricerca scientifica che indichi che in quel settore è bene continuare ad operare e per il quale la collettività sostenga uno sforzo, oppure che in un altro campo si sono sviluppate già tante ricerche evitando duplicazione di sforzi, quindi anche un cattivo utilizzo di denaro pubblico.

Direi anche che non esiste una politica della ricerca che consenta effettivamente a tutti i cittadini meritevoli e agli studenti che escono dall'università di potersi cimentare in un campo così delicato. La ricerca scientifica è accrescimento culturale, non è appannaggio di pochi e meno ancora di *lobby* - come qualcuno ha già detto. È un patrimonio del paese e soprattutto costituisce un investimento per le nuove generazioni. Si tratta di un tema talmente delicato che avrebbe meritato un provvedimento organico ed un dibattito molto più approfondito e, soprattutto, una posizione da parte del Governo che, viceversa, non c'è stata. Anche in questo caso si percorre la strada dell'inderogabilità, della necessità e dell'urgenza e sempre siamo costretti a legiferare e convertire decreti-legge nel nome dell'urgenza e dell'indispensabilità. Ritengo pertanto che questa metodologia vada dismessa così pure come credo che i contenuti del provvedimento in esame richiedano certamente ulteriori approfondimenti.

Per queste ragioni il nostro Gruppo esprime un voto di astensione sul provvedimento in esame, un voto che non è pregiudizialmente contrario alla ricerca scientifica, bensì fortemente critico nei confronti della metodologia e del pressapochismo con le quali le forze del Governo e il Parlamento hanno affrontato il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo di Forza Italia*).

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAMPUS. Signor Presidente, molto rapidamente, nel rispetto della necessità e dell'urgenza che richiedono che questo provvedimento venga

convertito, esprimo il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30 con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13*).

*Allegato alla seduta n. 71*

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**



















### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Disposizioni in materia di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo e disposizioni di sanatoria» (1569) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Alemanno ed altri; Foti ed altri*) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DI BENEDETTO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Castel di Sangro» (1478), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANFREDI. - «Istituzione di una casa di gioco nel comune di Stresa» (1484), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DI BENEDETTO e PASTORE. - «Modifiche della disciplina delle comunità montane» (1510), previ pareri della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

CORSI ZEFFIRELLI. - «Norme per la sostituzione fedecommissaria nella successione avente ad oggetto beni culturali» (1494), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

LORENZI ed altri. - «Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo» (1458), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

ASCIUTTI e BALDINI. - «Norme per la salvaguardia biogenetica della razza canina "lupo italiano" e per il suo impiego in compiti di pubblica utilità» (1450), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

MAGGIORE e DANIELI. - «Nuove norme in materia di giornate di chiusura dei panifici e delle rivendite di pane» (1483), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DE LUCA Athos ed altri. - «Norme relative alle attività delle discoteche, sale da ballo e di intrattenimento e dei locali notturni» (1507), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 29 ottobre 1996, il senatore Capaldi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: UCCHIELLI ed altri. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (448); MAGGI ed altri. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (1047); CARCARINO e MARINO. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (1067) e; BORTOLOTTO ed altri. - «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio» (1133).